Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 882 - Giovedì 19 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93354, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 160, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

SULLE ORME DI HITLER

Nella Germania orientale, dove comandano i russi, si sta riformando una situazione politico-militare che ricorda quella del tempo di Hitler. La tecnica russa per organizzare quella zona teutonica è la medesima che usava Hitler per condurla verso la guerra. Prima di tutto i russi hanno posto a base della loro politica il motto «Unità della Germania». Si tratta di una unità che dovrebbe avvenire sotto l'ombrello nazionalcomunista, simile al nazionalsocialismo hitleriano. Nei vecchi circoli nazisti questo concetto di una Germania che ritorni ad essere unita sotto una politica rivoluzionaria anti-anglosassone ed anti-borghese penetra profondamente, esso sta diventando la parola d'ordine della buona gente che vive tra l'Oder e le vecchie frontiere tedesco-polacche. Non si tratta, si badi, di un nazionalcomunismo che possa originare scismi di carattere balcanico, ma di una propaganda che cerca di portare i tedeschi verso questo programma: riorganizzare il Reich sotto le bandiere rosse, con un esercito rosso tedesco, ma che serva alla riscossa tedesco-russa contro le Potenze occidentali.

Secondo gli uomini che presiedono alle sorti della Germania orientale, la Germania potrà ritrovare la propria compagine e la propria potenza europea soltanto sotto lo scettro di un'unione con la Russia nel complesso della federazione universale russa. Il Governo della Germania occidentale è per costoro un Governo puramente provvisorio che sarà presto assorbito da quello orientale e quindi tutto il popolo germanico finirà per essere al di là della cortina di ferro.

Il sistema dell'organizzazio- [illegible]

[illegible]

mas Mann ha raccolte impressioni precise: la grande maggioranza dei tedeschi, egli ha scritto, ritorna con irruenza verso concezioni naziste, è colma di nostalgie naziste, non ama chi la ha vinta, e crede tuttora nella bontà di una organizzazione politica che le dette potenza e spasmodica vitalità.

Ora, i russi hanno capito questo stato d'animo e ne hanno approfittato. Essi non si sono indugiati a spegnere i focolai delle ideologie, ma li hanno riaccesi a proprio vantaggio. Fortunata combinazione di una dittatura che vuole succedere ad un'altra e non abbisogna di perder tempo per cambiar mentalità o costume.

Ma l'Occidente non è in queste condizioni. L'Occidente non può mutare soltanto l'etichetta di uno stato d'animo togliendo dal berretto uno stemma per sostituirlo con una falce e con un martello; esso deve mutare il fondo delle cose. Ha cercato di farlo ma ha sbagliato perchè ha approfondito il solco fra sè ed i vinti. Oggi occorre ricuperarli. Essi fanno ormai parte dell'equipaggio imbarcato sulla nave europea ed atlantica. I russi offrono loro cose che li attirano e li affascinano; che cosa sanno offrire gli occidentali? Le scatolette ed il latte condensato non bastano. I popoli, specialmente quando sono vinti e sventurati, hanno una sensibilità morale che sfida molti interessi materiali. Gli alleati occidentali debbono accorgersene e provvedere. Come in Italia così in Germania, la unità dell'Occidente si ottiene saldando i cuori ed i cervelli, non soddisfacendo soltanto gli stomachi.

***

RIUNIONE COLLEGIALE DEI QUATTRO PARTITI DELLA COALIZIONE

OGGI DE GASPERI TENTERÀ di appianare i punti di contrasto

Le trattative separate non hanno dato i frutti sperati - Il segretario della L.C.G.I.L. ricevuto al Viminale: il Governo favorevole alla proposta di istituire una commissione consultiva per il problema della disoccupazione

ROMA, 18 — Il Presidente De Gasperi ha riferito sulla situazione della crisi al Presidente della Repubblica Einaudi, dal quale si è recato alle 19.45 facendo ritorno al Viminale alle 20.45.

Domattina De Gasperi riprenderà personalmente le trattative ricevendo collegialmente i rappresentanti dei gruppi parlamentari dei quattro partiti della coalizione, esaminando con essi l'esito delle trattative ossia le possibilità di successo dell'intervento personale per superare le difficoltà sulle quali da più di due giorni la crisi ristagna, difficoltà sulle quali stasera non si possono fare previsioni. Tutto dipende non soltanto dalla proverbiale abilità manovriera di De Gasperi, che oggi si trova a dover ricucire una vela sulla quale i venti hanno aperto larghi squarci, ma in parte anche dalle posizioni finalistiche dei singoli partiti.

Negli ambienti di Montecitorio si ammetteva esplicitamente oggi che il tentativo di condurre le trattative per settori o compartimenti stagni, anzichè facilitare le soluzioni abbia contribuito ad irrigidire i partiti su talune posizioni nell'impossibilità che essi avevano di scorgere altrove, ossia su altri punti, compensi ad eventuali cedimenti. Il ritorno delle trattative a De Gasperi, sempre che egli, come non si dubita, persegua lo scopo di ricostituire, magari su nuove basi, la coalizione dei quattro partiti, dovrebbe secondo gli stessi ambienti facilitare quel giuoco di concessioni reciproche e intese scambievoli da cui alla fine scaturiscano gli accordi. In altre parole — per tornare alla similitudine orchestrale di De Gasperi — dopo gli a solo e dopo i preludi si dovrebbe arrivare alla sinfonia. Questo sarebbe il compito che De Gasperi si assumerebbe riprendendo domani la bacchetta di direttore d'orchestra.

Qual è dunque la situazione a tutt'oggi? I liberali hanno approvato con tredici voti favorevoli contro quelli contrari di Perrone Capano Cocco Ortù, Cutolo, Badini Confalonieri e Fossombroni un ordine del giorno nel quale si riafferma l'istanza di una sollecita approvazione della legge sul referendum, ma si pone per la prima volta un'alternativa subordinata e cioè che elezioni regionali possano farsi purchè prima sia approvata dal Parlamento la legge che determina la sfera della potestà normativa delle Regioni.

I punti di Corbino

Questa affermazione viene interpretata negli ambienti politici come un pratico abbandono della pregiudiziale del referendum preventivo alle elezioni. I liberali però condizionano questo loro passo in avanti verso una intesa: 1) a un accordo sulla legge elettorale, escludendone soltanto i comuni con meno di diecimila abitanti; 2) alla concessione di un dicastero economico che consenta al loro partito di partecipare al controllo della politica economica e finanziaria.

Proprio sulla politica economica si è avuto nella riunione dei liberali un intervento dell'on. Corbino, il quale ha fissato nei seguenti punti gli elementi fondamentali della politica stessa: 1) ancoramento assoluto della lira al dollaro alla quotazione attuale; 2) rafforzamento dell'unità organica della pubblica amministrazione; 3) coordinamento dell'attività dei vari ministeri economici; 4) sviluppo in materia di investimenti di un largo piano di lavori pubblici, soprattutto in favore del Mezzogiorno, nel quadro della lotta contro la disoccupazione e del completamento della ricostruzione nei confronti dei danni di guerra.

Quanto ai socialdemocratici, il punto più scabroso nelle trattative resta quello particolare del diritto di sciopero per i dipendenti pubblici nel quadro della legge sindacale.

Per i repubblicani l'ultimo ostacolo è rappresentato dal limite alla proprietà terriera della riforma fondiaria, posizione questa che li mette in contrasto soprattutto con i liberali in quanto circa la legge elettorale comunale essi sono già orientati verso l'accoglimento della proposta Scelba.

Circa la richiesta dei liberali di un dicastero economico, alla quale secondo notizie della sera si aggiunge quella di un dicastero tecnico, negli ambienti democristiani si fa rilevare che non solo esse sarebbero spuntate fuori all'ultimo momento, in quanto non erano comprese nelle condizioni per la collaborazione approvate dal Consiglio nazionale del partito, ma contrastano con le decisioni del Consiglio nazionale della D. C. sul coordinamento e l'unicità di direzione della politica economica.

Sempre con le decisioni del Consiglio nazionale democristiano sono in contrasto questa volta nei confronti dei socialdemocratici le opposizioni al divieto del diritto di sciopero per i dipendenti pubblici. Un certo malumore negli ambienti democristiani si manifesta d'altra parte per il tono quasi d'imposizione che con la formula «prendere o lasciare» ha usato il giornale socialdemocratico nel presentare le istanze del partito.

Domani mattina, nella riunione collegiale dei rappresentanti dei gruppi dei quattro partiti, De Gasperi spera di poter appianare i punti ancora esistenti di contrasto, il che gli consentirebbe di passare alla fase successiva di lavoro per la soluzione della crisi, e cioè la ripartizione dei portafogli.

Sarà questa, indubbiamente, la fase più laboriosa e più difficile per le richieste di tutti i partiti, il P.L.I. richiede, come abbiamo detto, un dicastero tecnico ed uno economico, oltre ad una vicepresidenza del Consiglio nel caso queste vengano mantenute; il P.R.I. ambisce ad un terzo portafoglio, tecnico od economico, in aggiunta a quelli di Sforza e Pacciardi; il P.S.L.I. chiede la direzione della politica sociale e in pratica tre portafogli. Resta a vedere come De Gasperi riuscirà a conciliare le richieste dei partiti minori con il numero dei portafogli a disposizione.

L'on. De Gasperi ha concluso la sua giornata alle 21.50 e nel lasciare il Viminale ha confermato ai giornalisti di avere invitato per domani a mezzogiorno i rappresentanti dei gruppi dei quattro partiti

Problema centrale

La giornata si era per lui iniziata con una nuova riunione, alla quale avevano partecipato i Ministri Piccioni, Pella, Vanoni, Bertone e il dott. Ferrari Aggradi.

Particolare importanza aveva assunto l'incontro con il segretario della L.C.G.I.L. on. Morelli in merito alla proposta che venga istituita una commissione consultiva provvisoria composta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, con la partecipazione dei delegati dei vari Ministri per discutere i problemi economici e finanziari con particolare riguardo alla disoccupazione.

De Gasperi si è dichiarato favorevole alla proposta assicurando che il Governo intende nelle vertenze sindacali continuare a svolgere un'azione mediatrice a favore dei lavoratori e ciò al fine di evitare i dolorosi incidenti come quelli avvenuti ultimamente, dovuti a irrigidimenti padronali ingiustificati e ricorsi alla violenza assolutamente illegittimi e pericolosi. De Gasperi ha concluso affermando che le istanze delle organizzazioni sindacali gli sono sempre presenti e che il problema del lavoro e della disoccupazione sarà il problema di centro del nuovo Governo.

VARATO A GINEVRA l'accordo per la Somalia

Oggi il piano verrà ratificato dal Consiglio dell'O.N.U.

GINEVRA, 18 — Il Comitato delle Nazioni Unite ha oggi definitivamente approvato all'unanimità (dopo l'approvazione data nei giorni scorsi al progetto da parte di uno speciale Sottocomitato) il piano che prevede la concessione all'Italia dell'amministrazione dell'ex Colonia italiana della Somalia per un periodo di dieci anni.

L'impegno prevede che l'Italia, agendo per conto delle Nazioni Unite e dopo consultazioni con un Comitato consultivo composto di membri di tre Nazioni, provveda a stabilire guarnigioni militari nonchè «a prendere ogni misura necessaria per la difesa del territorio e il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali». L'accenno al fatto che in materia di «difesa» della ex Colonia l'Italia debba prima consultare uno speciale Comitato tripartito è stato apposto dopo che il delegato etiope, Abbebe Retta, ha obiettato che il ritorno dell'Italia in Somalia «costituisce una minaccia per la sicurezza dell'Etiopia».

I confini tra la Somalia e l'Etiopia — sempre a norma dell'accordo che affida all'Italia l'amministrazione — saranno quelli «fissati in precedenza dagli accordi internazionali»: e, in difetto, verranno fissati «con una procedura che sarà soggetta all'approvazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite». Anche in merito a questo punto è stata sollevata obiezione dal rappresentante dell'Etiopia (il quale ha partecipato alla riunione del Comitato in veste di «osservatore»): Retta ha fatto presente che l'Etiopia non riconosce gli accordi attualmente esistenti in materia di confini con l'Italia.

Attraverso un'ultima formalità dovrà ancora passare il «piano» oggi approvato dal Comitato: ed è l'approvazione del Consiglio delle Nazioni Unite per i mandati, che si riunirà qui domani. Dopo questa approvazione — e dopo che il Parlamento italiano avrà a sua volta ratificato la decisione delle Nazioni Unite — l'Italia inizierà di fatto le pratiche per il suo ingresso nella amministrazione della Somalia.

La stesura finale del piano è stata formulata sulla base d'uno schema che l'Italia stessa aveva presentato, schema al quale diverse modifiche sono state apportate, specie a seguito dell'intervento del delegato delle Filippine: le modifiche rispondono tutte alla finalità di accentuare il potere di «supervisione» delle Nazioni Unite sull'operato dell'Italia. Le Nazioni partecipanti al Comitato delle Nazioni Unite che ha approvato il piano erano sei, e precisamente: America, Inghilterra, Francia, Irak, Repubblica Dominicana e Filippine. I sei rappresentanti di tali Nazioni facevano parte del Consiglio delle N. U. per i mandati, che si compone di dodici Nazioni.

Il «Comitato consultivo» di tre Nazioni sarà rappresentato dall'Egitto, dalle Filippine e dalla Columbia.

NUOVE PRESSIONI SU TRUMAN PER UNA «PACE ATOMICA»

LILIENTHAL VORREBBE RECARSI a Mosca per negoziare con Stalin

Si eviterà la costruzione della bomba ad idrogeno?

WASHINGTON, 18 — Il problema della bomba all'idrogeno continua ad essere al centro dell'attenzione dei circoli politici americani. La terribile alternativa — costruire o non costruire — che ormai soltanto Truman può risolvere, appassiona e preoccupa tutta l'opinione pubblica che segue attraverso i giornali gli sviluppi del dilemma.

Oggi a Washington si è diffusa una notizia sensazionale che, pur mancando di conferma ufficiale, gode il credito di maggior parte della stampa e dei circoli più autorevoli della Capitale. L'ex Presidente della Commissione per l'energia atomica David Lilienthal — secondo tale notizia — ha chiesto a Truman il permesso di recarsi a Mosca per indurre Stalin a trattare un accordo internazionale sull'atomica. Lilienthal non è il solo a sostenere la tesi dell'«ultimo tentativo» di accordo con Mosca prima di iniziare la costruzione della spaventosa superbomba: è appoggiato da autorevoli personalità politiche, culturali e religiose, fra cui il Vescovo metodista Oxnam, il cui parere ha un notevole influsso alla Casa Bianca. Tuttavia il viaggio in Russia che Lilienthal vorrebbe fare, con l'autorizzazione del Presidente Truman, appare per il momento alquanto problematico. Si dice infatti che alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato l'idea di una missione al Cremlino non garbi troppo.

L'opinione di Truman e di Acheson per il momento sembra orientata verso la politica del «wait and see», aspettare e vedere: e soprattutto non rischiare. Forse a Lilienthal non è stato nemmeno risposto negativamente; come suppongono stasera i commentatori politici americani, anche la sua idea dovrà fare una certa anticamera alla Casa Bianca e se si presenteranno delle occasioni favorevoli (quali potrebbero essere per esempio dalle informazioni sull'intenzione russa di iniziare tali contatti) può darsi che l'ex Presidente della Commissione atomica sia scelto da Truman per il colloquio che potrebbe essere il più importante della storia mondiale. Ma queste possibilità appaiono ancora molto lontane.

Naturalmente della bomba all'idrogeno si è parlato oggi anche durante la conferenza stampa di Acheson, il quale, pur facendo il reticente su quanto concerne tale arma (ha detto di non aver mai inteso parlare di una superbomba), ha dichiarato che per quanto riguarda gli accordi sull'energia atomica gli Stati Uniti sono sempre pronti a ricominciare le trattative sulla base indicata dall'ONU. Formula molto diplomatica, questa, per dire che la prima a scomodarsi deve essere la Russia.

Acheson ha anche parlato della Saar, dando ragione ai francesi e torto ai tedeschi («appoggeremo — ha dichiarato il Ministro americano — tutte le richieste di autonomia a favore della Saar che verranno avanzate dalla Francia quando si stilerà il trattato di pace con la Germania»). Con un breve accenno alla Cina («dato il loro comportamento i comunisti sembrano non desiderare il riconoscimento americano») la conferenza di Acheson è finita.

Nulla di nuovo dunque dalle parole di Acheson sull'argomento del giorno: ma, nonostante le reticenze e l'assoluta segretezza delle autorità i giornali americani cominciano a pubblicare articoli tecnici sulla costruzione della bomba all'idrogeno, da cui si apprende che, come succedette per la prima bomba all'uranio, il «segreto» non consiste tanto nella teoria fisico-chimica, quanto nella sintesi, cioè nella preparazione.

La bomba all'idrogeno differisce da quella all'uranio perchè, mentre in questa l'esplosione avviene per la «divisione» dell'atomo dell'uranio in due, in quella all'idrogeno si verifica un'«unione» di quattro atomi d'idrogeno (o meglio due di deuterio) per formare un atomo di elio. Un grammo di idrogeno trasformato in elio, produce uno scoppio uguale a quello di 160 tonnellate di dinamite, ottanta volte superiore a quello dell'atomo d'uranio. La ragione di tale immane potenza è da ricercarsi nell'analogia che l'«unione» dei due atomi di deuterio in un atomo di elio, presenta con il processo di radiazione del Sole, dove avviene appunto la «fissione» dell'elio. Tale esplosione avviene però soltanto a temperature elevatissime, perciò, come «miccia» della bomba all'idrogeno dovrebbe essere usata l'atomica che con il suo sviluppo di sessanta milioni di gradi, permetterebbe al deuterio di raggrupparsi negli atomi di elio.

La bomba all'idrogeno non avrà limitazioni di peso come quella all'uranio. Perciò l'energia che potrà scaturire da un ordigno pesante venti chilogrammi sarà uguale a quella prodotta da 160 bombe atomiche all'uranio.

AUSPICATO UN INCONTRO DE GASPERI - ADENAUER

BONN, 18 — Il Presidente del Consiglio italiano, De Gasperi, per mezzo dell'Incaricato d'affari a Bonn, Francesco Babuscio Rizzo, ha inviato una lettera personale al Cancelliere Adenauer. Questa lettera è stata rimessa al Cancelliere ieri, quando il nostro Incaricato d'affari è stato ricevuto alla Cancelleria.

Babuscio Rizzo è stato oggi dal Ministro dell'Economia Erhard. Il colloquio ha avuto per oggetto la possibilità di un'intensificazione delle relazioni commerciali italo-tedesche.

Il servizio stampa del partito democristiano tedesco ha dato notizia in un suo bollettino di un probabile incontro fra il Cancelliere Konrad Adenauer e De Gasperi «allo scopo di giungere ad un riaccostamento delle due Nazioni rinnovate democraticamente».

«Le buone relazioni personali tra De Gasperi ed Adenauer — scrive l'ufficio stampa del partito — potrebbero condurre a contatti tra i due uomini di Stato durante l'Anno Santo, contatti che potrebbero portare all'allacciamento, o meglio al riallacciamento, di strette relazioni politiche ed economiche tra le due Nazioni».

Il bollettino del partito democristiano tedesco sottolinea come i due Governi abbiano caratteristiche similari, essendo basati entrambi su di una larga maggioranza democristiana, e rileva che il capo della missione italiana nella Germania occidentale è stato il primo diplomatico straniero che abbia fatto visita ad Adenauer dopo esser stato accreditato presso l'Alta Commissione alleata.

TESTIMONIANZE DEI SUPERSTITI DI MALGA PORZUS

Bolla legato e ferito rincuorò i suoi uomini

Altri sette imputati sono stati riconosciuti

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 18 — [illegible]

[illegible]

Quando io verrò lassù fra qualche giorno, spiegherò meglio. Ricordatevi che l'armata rossa avanza ed i tempi stringono».

L'avv. Giannini osserva che quella lettera è stata scritta esattamente tredici giorni prima della strage di Porzus. La lettera era diretta a Giacca, che deve considerarsi il responsabile della spedizione.

Domani, a quanto si apprende, saranno uditi il generale Cadorna e l'on. Enrico Mattei.

REMO GENTILI

MYRON TAYLOR SI E' DIMESSO

WASHINGTON, 18 — Il Presidente Truman ha oggi accettato le dimissioni del suo rappresentante personale presso il Vaticano, Myron Taylor. Taylor, che ha rappresentato la Casa Bianca presso la Santa Sede per dieci anni, ha chiesto per iscritto al Presidente di poter ritornare alla vita privata.

Come si ricorderà, i giornali avevano dato notizia delle imminenti dimissioni dell'Ambasciatore già nello scorso dicembre, ma lo stesso Taylor aveva smentito ufficialmente «tali dicerie» per tre volte consecutive, affermando di «non avere alcuna intenzione di ritirarsi a vita privata».

A BOSTON UN "COLPO" SENZA PRECEDENTI

Sette porte corazzate vinte dai «gangsters»

Il frutto della rapina: un miliardo

BOSTON, 18 — Un colossale furto — il più colossale avvenuto in America dal 1937 — è stato compiuto a Boston nella sede di una ditta specializzata nella costruzione di casseforti corazzate. Sette banditi mascherati sono penetrati, di sera, nel «cuore» dell'edificio della «Brink Company», una stanza rivestita d'acciaio dove vengono custodite le somme che le principali banche americane affidano a questa ditta per la custodia, hanno intimato le mani in alto e si sono appropriati di tutti i sacchi di banconote che hanno potuto racimolare per un totale di un milione e mezzo di dollari (oltre un miliardo di lire).

Gli impiegati della «Brink», che assistevano attoniti alla improvvisa irruzione dei banditi, furono imbavagliati e legati strettamente alle sedie. Poi i rapinatori, messi in allarme dal suono di un campanello, fuggirono. Alla porta li attendeva una macchina nera col motore acceso, che scomparve subito al primo crocevia.

Il sensazionale colpo è stato compiuto con una rapidità e un'abilità sbalorditive. La «Brink Company», oltre alla perdita in danaro — che è del resto coperta d'assicurazione — ci rimette alquanto prestigio, poichè non si riesce a capire come abbiano fatto i banditi a scassinare le sette porte — una più corazzata dell'altra — che si succedono per penetrare nella stanza blindata. Si parla di complicità degli impiegati della «Brink», e la polizia, che non è riuscita ancora a trovare una traccia dell'automobile dei banditi, ha tutti i testimoni.

Sui banditi è stata posta appunto operato il fermo di una taglia di centomila dollari: tutti i posti di blocco della polizia sulle strade, agli aeroporti, sono messi in allarme e le stazioni radio americane sospendono ad intermittenza il programma per diramare un breve appello con la descrizione della macchina nera.

Il milione e mezzo di dollari non rappresentava tutto il contante custodito nella «stanza cassaforte» della «Brink». Nella fretta, i ladri hanno dimenticato alcuni sacchi contenenti monete metalliche per un valore di circa 800 mila dollari.

L'uccisione del Federici

SI DIFENDE MALE il maggiore indiziato

ROMA, 18 — Al processo Federici, Alfredo Pozzi — il giovane operaio comunista maggiormente indiziato — è il primo a venire oggi sulla pedana.

L'imputato afferma di essere uscito dalla sede del partito quando gli fu riferito che in piazza Dante stavano accadendo dei tafferugli provocati da fascisti. Giunto sul posto, vide che da un camion che si era messo in moto, un gruppo di persone fece scendere, o impedì che vi salisse, un giovane, che circondato, fu malmenato. «Mi avvicinai e ricevetti una bastonata al braccio, non so da chi. Devo in coscienza dire che il giovane fatto segno alle violenze, non aveva nè bastone, nè pezzi di legno in mano. Quando mi avvicinai il giovane era ancora in piedi. Poichè un mio compagno mi avvertì che la «Celere» stava per arrivare, mi allontanai. Ritornai subito alla sede del partito, dove mi trattenni fino alle 23 circa».

Contestatogli quanto ha riferito la Graziani, e cioè che avendo appreso da costei che il giovane ferito versava in gravi condizioni, egli rispose «avrò questo rimorso per tutta la vita», l'imputato risponde: «Lo escludo, io mi limitai a rispondere: "Lo vieni a dire a me"?».

Poichè il P. G. dott. Guarnera fa rilevare all'imputato che la frase riferita dalla Graziani fu da lui stesso ammessa in una dichiarazione scritta di suo pugno, il Pozzi spiega: «Può darsi che io abbia detto quelle parole perchè, avendo distribuito qualche pugno, potevo pensare che la morte del Federici fosse stata causata da un mio pugno, in quanto allora non sapevo che egli fosse stato colpito da una pugnalata».

OGGI AL QUAI D'ORSAY gli esperti del Finebel

PARIGI, 18 — Si riuniranno domani al Quai d'Orsay gli esperti dei Paesi che intendono formare la nuova unione economica del Finebel (nome che sostituisce con non maggiore fortuna quello precedente di Fritalux). Essi devono esaminare i punti di vista espressi dai vari Governi interessati — Italia, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo — sulla prima relazione presentata due mesi fa e che costituiva uno schema di programma.

RISOLTA IN 24 ORE la «crisi» in Bulgaria

SOFIA, 18 — Vassil Kolarov è stato oggi riconfermato nella carica di Primo Ministro bulgaro dal nuovo Parlamento ed è stato invitato a formare un nuovo Governo. Le sue dimissioni, presentate ieri, erano una pura formalità che si ripete all'inizio di ogni nuova sessione parlamentare.

I DOLOROSI FATTI DELL'OSPEDALE GOZZADINO DI BOLOGNA

Quattro bambini morirono per un errore involontario

BOLOGNA, 18 — L'inchiesta [illegible]

colore e formato della boccetta. Il bromuro di calcio, che serviva all'infermiera suor Giannina delle Suore di Ivrea per punture endovenose a un ragazzo, era stato dimenticato da costei la sera antecedente sul tavolo dei preparati.

«Questo doloroso episodio — ha detto l'Ispettore — è dovuto ad una concatenazione del tutto fortuita di circostanze che hanno determinato un paio di errori nella somministrazione di un rimedio in un punto assai delicato del corpo. C'è la involontarietà assoluta del personale».

Constatato che gli altri sette malati, a cui è stato somministrato lo stesso preparato nelle identiche dosi, sono completamente fuori pericolo, il dott. Tommasi-Crudeli ha detto che in seguito ad una sua precisa ricostruzione delle circostanze che permisero l'errore, nel corpo della siringa il liquido è apparso identico a quello regolare. «Il fenomeno letale poi — ha continuato — si è ristretto a un gruppo di individui con processo tubercolotico assai grave, che difficilissimamente avrebbero potuto essere salvati. Comunque, sulla tossicità del prodotto che è sorto dall'errore non sono in grado di pronunciarmi.

«Dal punto di vista regolamentare, un'infrazione fu commessa — ha continuato l'Ispettore — da suor Giannina, che comunque è una regolare infermiera diplomata a Roma nel 1941 alla Scuola di Santo Spirito. L'infermiera Carè ha trent'anni di servizio. Il dott. Nicolai, le cui note sono state sempre ottime, è medico da dieci anni. Comunque in attesa di eventuali provvedimenti, per ora, per non intralciare il servizio all'Ospedale il dott. Nicolai continua il suo servizio.

«Il problema assillante — ha concluso l'Ispettore — è il seguente: quanto può aver influito questa mescolanza di streptomicina con bromuro di calcio? Su questo punto, delicatissimo, dovrà rispondere l'autorità giudiziaria. Sui risultati delle autopsie non si è in grado di dare delle delucidazioni».

Le conquiste del secolo

Esistono vari modi di assassinare il prossimo, ma certo quello adottato dal commerciante inglese Donald Hume si avvicina notevolmente alla distruzione integrale. Donald Hume, attualmente sotto processo a Londra, ha infatti ucciso a coltellate un suo collega, Stanley Setty, per derubarlo di mille sterline, ha tagliato a pezzi il cadavere ed ha gettato quindi i pezzi da un aereo nell'Atlantico.

NEVE IN TOSCANA

A causa del maltempo e della neve che di prima mattina è caduta anche sulle più basse colline intorno alla città di Firenze, le comunicazioni aeree telefoniche tra Firenze e Bologna sono interrotte, essendo caduta la palificazione nei pressi di Loiano.

SCANDALETTO

Il generale Vaughan, consigliere privato di Truman, è stato ammonito severamente da una Commissione militare per aver accettato alcuni frigoriferi da una ditta americana che egli aveva favorito nella concessione di facilitazioni per l'esportazione in Europa. Vaughan aveva donato uno di questi frigoriferi alla moglie di Truman.

UN NUOVO ELEMENTO

Gli studiosi dell'Università di Berkeley hanno scoperto un nuovo elemento, il «Berkelium» che, nella tavola degli elementi occuperà il 97.mo posto.

CRONACA DELLA CITTA'

IMPORTANZA DELL'ORDINE 222 DEL G.M.A.

I BENEFICI PREVISTI per le nuove costruzioni

Con i primi atti di compravendita di terreni fabbricabili ha avuto inizio l'attuazione della legge - Eliminata ogni difficoltà burocratica

La pubblicazione dell'Ordine 222 del G.M.A. per l'incremento delle costruzioni edilizie ha destato vivo interesse e fiducia nella cittadinanza. Di buon auspicio per una vasta ripresa in questo settore sono i primi contratti di compravendita di terreni in esenzione dalle imposte — tre esattamente — già perfezionati in questi giorni. Si tratta di piccole aree per costruzioni modeste, ma che costituiscono l'avvio all'attuazione dell'importante provvedimento legislativo, che dovrebbe in crescente misura invogliare l'investimento dei capitali privati nell'edilizia.

In precedenti edizioni sono stati ampiamente illustrati il testo e la portata di questa legge. [illegible] Nessuna domanda, nessuna pratica è richiesta. [illegible] agevolazione fiscale contemplata dalla legge.

Altro quesito: [illegible]

[illegible] Va ribadito, infatti, che i costruttori godranno per un periodo venticinquennale il pieno reddito dei fabbricati.

Ai benefici — chiamiamoli così — di partenza, quali la riduzione ad un quarto dell'imposta ipotecaria per l'acquisto delle aree da costruzione e per i contratti di appalto, dell'imposta fissa di registro, della totale esenzione dall'imposta di consumo per i materiali da costruzione, va aggiunta infatti l'esenzione totale dall'imposta sui fabbricati e relative sovraimposte per i 25 anni successivi alla data di abitabilità degli stabili. Altre agevolazioni: la legge aggiunge e garantisce il pieno godimento della proprietà per un periodo sufficiente a coprire eventuali operazioni di ammortamento. E per pieno godimento della proprietà va intesa anche la libera disponibilità degli alloggi costruiti per quanto concerne la loro locazione a terzi. Un'altra garanzia è inoltre fissata dall'art. 11, che concede la riduzione ad un quarto dell'imposta ipotecaria ed alla metà quella di registro per i trasferimenti di proprietà nel termine di quattro anni dalla avvenuta occupazione dell'edificio. Una somma di benefici quindi, che concretati in cifre, fanno cadere finalmente quegli ostacoli che sinora rendevano improduttive se non proibitive le costruzioni edilizie.

Anche per il finanziamento delle costruzioni l'Ordine 222 prevede un notevole aiuto: basti tener presenti le agevolazioni concesse per l'accensione di ipoteche, che vengono rese quasi più accessibili degli stessi mutui fondiari.

Sono state prospettate talune incertezze circa l'interpretazione del termine «case non di lusso» contenuto nella legge. A questo proposito va precisato che nei prossimi giorni il Ministero delle Finanze e quello dei Lavori Pubblici renderanno noti i criteri di classificazione adottati per l'analoga Legge Tupini vigente nella Repubblica. In questa occasione verranno definitivamente chiarite le disposizioni della prima parte dell'Ordine 222. E' logico ritenere tuttavia — e la lettera della legge lo afferma — che le abitazioni potranno venir costruite con tutti i più moderni accorgimenti tecnici ed impianti che la rendano confortevole, escluse «le opere e le forniture che non abbiano carattere di utilità e normale necessità». Dato l'indirizzo economico delle nuove costruzioni, è pacifico che da tale disposizione non deriveranno interpretazioni eccessivamente restrittive. Tenute presenti le particolari condizioni climatiche della Zona, parchetti in legno ed impianti di termosifone costituiscono una necessità; per i servizi accessori è del resto prevista l'installazione in vani separati del bagno, del gabinetto, del ripostiglio ecc.

Sull'argomento ritorneremo ancora prossimamente, per quanto riguarda le superfici massime delle abitazioni ed altre norme di carattere tecnico.

La vertenza nell'industria

IN CASO DI SCIOPERO si avrà un referendum

L'agitazione sindacale nel settore dell'industria, dopo la battuta di attesa seguita al raggiungimento dell'accordo per la rivalutazione salariale, si è riaccesa ora per la seconda richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali: l'aumento del supplemento di contingenza. [illegible] dei sindacati.

ASTERISCHI

«TRIESTE NELL'ARTE». *Domani, alle 18, avrà luogo per l'Università popolare la seconda conferenza del ciclo [illegible] popolo [illegible] Rutteri [illegible] successo la [illegible] «Trieste nell'arte».*

BALLO DEL MARE. *Come annunciato, sabato 28 gennaio avrà luogo il Grande «Ballo del Mare», organizzato dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» in occasione del XXV anniversario della sua fondazione. Data la grande richiesta di inviti, si prega di ritirare [illegible] notare i [illegible]*

GIUBILEO DI LAVORO. *Ieri sera il personale della Banca d'America e d'Italia si è riunito [illegible] festeggiare il direttore dott. Giuseppe Capone, che in questi giorni ha compiuto 25 anni di intelligente [illegible] attività alle dipendenze dell'Istituto. Sono state scambiate parole d'augurio [illegible] un brindisi [illegible] funzionari [illegible] rinnovati auguri.*

IL GIOVEDI' AL C.M.M.

Questa sera, al solito trattenimento del giovedì, interverrà il noto chirosofo Damiani il quale, durante l'intervallo, sarà a disposizione di un certo numero di signore.

Corso ortofonico

L'Ufficio Sanità ed Igiene comunica che il 23 corr. avrà inizio il corso ortofonico per alunni che presentano difetti nella pronuncia. Il corso si svolgerà nella scuola «F. Carniel» secondo le modalità già stabilite per l'anno 1948-1949. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione del rispettivo circolo didattico.

Il busto in bronzo di Silvio Benco — opera di buona fattura dello scultore Nino Spagnoli, che con vigorosi tratti ha saputo ben riprodurre i lineamenti caratteristici dell'illustre Scomparso — che farà parte dell'erma da collocarsi in luogo pubblico a cura del Partito liberale italiano, il quale si è fatto promotore dell'iniziativa. Per questo omaggio alla memoria del benemerito concittadino è stata aperta una sottoscrizione

OGGI S'INIZIA IL REFERENDUM DELLA LEGA

Settantamila soci chiamati a votare

Con l'attuazione del referendum, di cui sono già state rese note le norme, e la conseguente approvazione del nuovo Statuto, la Lega Nazionale concluderà un lungo periodo della sua esistenza, per affrontare su nuove basi l'avvenire. Perchè la prima fase della sua azione abbia avuto una considerevole durata, è assai facile capire. La rapida crescenza dell'associazione, l'eccezionale numero di aderenti, la necessità di svolgere senza indugi un cumulo di attività molteplici, determinarono fatalmente nella Lega, durante il periodo iniziale di vita, il rinvio di tanti problemi interni, che pure presentavano caratteristiche tutt'altro che trascurabili.

Il nuovo Statuto, che si ispira a quello della vecchia Lega, pur tenendo conto delle nuove esigenze e delle mutate condizioni, costituisce il risultato del lavoro svolto da una apposita Commissione, formata dal Presidente avv. Marino de Szombathely, dal dott. Mario Franzil e dagli avvocati Luciano Illeni, Corrado Jona, Tullio Puecher e Matteo Scampicchio. Certo sarebbe stato democraticamente augurabile che i soci partecipassero, discutendo punto per punto, alla sua stesura; d'altra parte la adozione di un siffatto criterio sarebbe stata gravemente intralciata dal numero degli aderenti e delle varie delegazioni disseminate in varie parti d'Italia. E' prevalso così — per un complesso di esigenze tecniche — il principio del referendum, in cui i soci sono chiamati all'approvazione o alla non approvazione integrale dello Statuto. Allo scopo di temperare la rigidezza di questo procedimento, che non consente ai votanti di avanzare suggerimenti o correzioni, è stata comunque riconosciuta alla nuova Assemblea generale che uscirà dalle elezioni, la facoltà di procedere a quelle modifiche dello Statuto, che «la base» ritenesse indispensabili. Si deve notare ancora che anche l'organizzazione del referendum, nonostante la sua natura semplificatrice, ha provocato un intenso lavoro preparatorio, di complessa attuazione: basti pensare che nella sola città di Trieste sono stati distribuiti ai soci 70 mila certificati elettorali, accompagnati dalla copia dello Statuto.

Contemporaneamente al referendum triestino, le cui operazioni avranno inizio oggi dalle 9 in poi, in via della Borsa 3, in via Ginnastica 52, in via S. Giorgio 1 e in piazza della Libertà 6, presenti quattro funzionari di Prefettura, a garanzia d'un regolare svolgimento della vasta consultazione, si svolgerà il referendum nelle altre delegazioni. Anzi in alcune di queste, come Gradisca, Farra d'Isonzo, Pordenone e Fiume Veneto, le operazioni sono già state ultimate, con l'unanime approvazione dello Statuto. In conformità con le disposizioni già diramate, avranno diritto di voto i soci di età superiore ai 18 anni, iscrittisi alla Lega nel 1948 o nella prima metà del 1949.

Esaurito il referendum, si passerà alle elezioni. Naturalmente, la medesima considerazione sull'eccezionale numero dei soci, fatta a proposito dello Statuto, si ripresenta all'atto di dar vita, con libere manifestazioni di volontà, ai nuovi organi direttivi; e apparso così necessario procedere ad un'elezione «indiretta», o di secondo grado. La base cioè designerà i delegati all'Assemblea generale, nella misura di uno per ogni gruppo di 400 soci elettori o frazione residua superiore a 100; spetterà poi all'Assemblea, che costituirà il Parlamento della Lega, il compito di eleggere il Presidente, il Consiglio direttivo centrale, il collegio degli arbitri e il collegio dei revisori, oltre alle altre attribuzioni previste dallo statuto, quali l'esame dell'attività svolta, l'approvazione dei bilanci, la fissazione del canone sociale, l'eventuale modifica dello Statuto.

DODICI ANNI CHIESTI DAL P. G. PER IL MENZA

La Pubblica Accusa esclude nel delitto la causa d'onore

Il pubblico accorso ieri mattina al processo di Wolfango Menza è rimasto un po' scosso alla richiesta di dodici anni di reclusione chiesta dal P. G. Colotti il quale, con acuta e sottile argomentazione, ha motivato la pena inquadrandola nella configurazione del delitto di omicidio volontario, pur tenendo conto dell'attenuante della provocazione. Naturalmente, per giungere a tale conclusione, il P. G. ha dovuto scartare l'ipotesi del delitto per causa d'onore, dell'omicidio preterintenzionale e colposo.

Un punto oscuro

Secondo l'oratore della Pubblica Accusa, per appoggiare l'ipotesi del delitto per causa d'onore sono venute a mancare tutte le circostanze atte a giustificarlo. E' mancata la immediatezza, cioè la reazione subitanea all'offesa patita. Il Menza, prima di effettuare il delitto, ha troppo tergiversato, ha cercato la via degli accomodamenti, ha invitato persino la moglie ad andarsene col supposto amante. Dunque il delitto è venuto a maturarsi lentamente nell'animo esacerbato del Menza. S'intende che a provocarlo è stata la donna la quale, con parole di sfida, invitava il marito a dar prova del suo coraggio uccidendola.

Certamente il Menza non meritava tale triste sorte. I suoi precedenti sono buoni, la sua condotta è stata sempre leale ed onesta tanto da accattivarsi larghe simpatie tra la gente, particolarmente tra i capodistriani, i quali nutrono per lui un sentimento di particolare riconoscenza. Il P. M. è partito anzitutto con un sintomatico accenno, quello riguardante il foglio sul quale il Menza aveva formulato e scritto la propria sentenza: «Mi sono meritato il carcere che coi miei ventisei anni non mi sento di sopportare, ma preferisco la morte».

Il P. G. rileva che esiste la confessione fatta dall'imputato, confessione ampia, sincera, onesta. Di ciò bisogna tener conto. Dal momento che il Menza ha ammesso la responsabilità del fatto, è necessario ora esaminare e vagliare, con occhio critico ed a mente serena, le circostanze che l'hanno spinto al delitto.

Dove il Menza non è apparso troppo preciso è il momento in cui avvenne il delitto. Probabilmente esso maturò nel tardo pomeriggio, perchè così stanno a dimostrarlo gli elementi raccolti. Il Menza ha pure prospettato l'ipotesi che la Vascotto si sia suicidata. Ciò non è possibile: la donna non può essersi stretta da sè la sciarpa al collo fino a strozzarsi. La perizia medico-legale lo esclude per il fatto che sul collo della vittima sono stati rilevati i segni prodotti dalla mano omicida. Inoltre il suicidio per strozzamento presenta delle difficoltà insormontabili.

Ritornando a confutare la tesi della causa d'onore, il P. G. spazia nel campo della giurisprudenza risalendo a Giustiniano per poi, attraverso la evoluzione dottrinaria del diritto, scendere alle leggi attualmente in vigore. Questa interessante dissertazione viene effettuata dal dott. Colotti per dimostrare l'inesistenza di quei fattori che giustifichino, nel caso in esame, la tesi della causa d'onore. Anche l'omicidio preterintenzionale va scartato, anche quello colposo. Resta solo l'omicidio volontario, seppur attenuato dalla provocazione.

La Corte deve quindi restringere la sua attenzione su questo tema per addivenire ad una sentenza. Il Menza però ha diritto, per i suoi ottimi precedenti, ad un trattamento di particolare mitezza, anche per soddisfare coloro che verso di lui nutrono un sentimento di riconoscenza per quello ch'egli ha compiuto in loro favore. Il P. G. conclude pertanto chiedendo dodici anni di reclusione.

Prima che il P. G. prendesse la parola, ha svolto con serenità e coscienza la sua arringa il patrono di Parte Civile, avv. Girometta, il quale non ha espresso motivi di rancore verso il Menza, ma si è preoccupato soprattutto di difendere la reputazione di Elsa Vascotto, poichè anche questa sventurata giovane vittima ha diritto di essere ricordata e difesa, quando è probabile che la parte avversa cercherà di offuscare la sua figura per sostenere la causa d'onore. Tale tesi però è insostenibile se si considerano con serenità ed obiettività le risultanze del processo. L'avvocato, per il primo, avverte la mancanza dell'immediatezza all'affronto subito. Il delitto è venuto dopo, in seguito alla provocazione da parte della donna. Si tratta quindi di un delitto di omicidio volontario sul quale non esistono dubbi.

Rinvio a venerdì

L'avv. Girometta certo non sostiene in questo dramma passionale una parte atta a favorire delle simpatie. Il suo compito è difficile, data l'atmosfera di benevolenza che circonda l'imputato. Tuttavia egli assolve il suo compito con intelligente fervore. Non recrimina contro l'imputato, cerca soltanto che la memoria della Vascotto sia rispettata. Conclude con accenti di pietà per il piccolo Franco, privo della madre ed anche del padre. Accomuna quindi in un solo sentimento di commiserazione gli uni e gli altri e termina invocando dalla Corte che il colpevole sia punito con severità.

Terminata l'arringa della Parte Civile e la requisitoria del P. G., il Presidente cons. Zetto invita i difensori a pronunciare le arringhe. Tanto l'avv. Poillucci quanto l'avv. Jacuzzi, data la gravità delle conclusioni alle quali è addivenuto il P. G., chiedono un certo tempo per preparare le tesi con cui controbattere e confutare le argomentazioni della parte avversaria. La Corte, ritenuta giustificata la richiesta, rinvia la continuazione del processo a venerdì mattina.

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

La «Bohème» diretta da Antonio Guarnieri

Stasera ritorna sulle scene del Verdi la dolce e scapigliata «Bohème» di Puccini, che in questa stagione è ricordato per la seconda volta con l'opera sua più popolare e più intimamente commossa. Ritorna questa «Bohème» con interpreti di bella e alta rinomanza, ma non nuovi al nostro pubblico che ritroverà sullo scanno direttoriale l'illustre Antonio Guarnieri concertatore dello spettacolo, e sulla scena due conoscenze già molto gradite: il soprano Malatrasi e il tenore Poggi che furono altra volta acclamati esecutori della stessa opera. Così il pubblico si accosterà stasera alla «Bohème» come ad un rito celebrativo nel quale la presenza di Puccini è sentita con maggiore immediatezza e vibra nel palpito della popolare melodia.

A VENT'ANNI DALLA MORTE

Italo Svevo nella conferenza di Umbro Apollonio

L'opera d'Italo Svevo e la sua importanza nel mondo della cultura europea sono emerse ieri, con vivo e preciso risalto, dall'acuta analisi fattane da Umbro Apollonio, chiamato dal C.C.A. a rievocare lo scrittore triestino scomparso nel 1928.

Parlando di Svevo, non si può prescindere dal suo singolare destino di artista, rimasto pressochè sconosciuto allo stesso pubblico italiano fino a due anni prima della morte, allorchè gli articoli e le traduzioni di due scrittori francesi, Larbaud e Crémieux, gli diedero notorietà in tutto il mondo. Umbro Apollonio ha preso per l'appunto le mosse da questo fatto, adducendone varie ragioni d'indole pratica ed estetica.

Oggi, a vent'anni di distanza dalla morte di Svevo e a quasi sessanta dall'edizione del suo primo romanzo «Una vita», che è del 1892, una rivalutazione si impone; e a testimonianza di questo rinnovato interesse stanno la biografia dell'artista, scritta dalla moglie signora Livia Svevo Veneziani con la collaborazione di Lina Galli, pubblicata nella rivista «Il mondo» (ottobre-novembre 1949), nonchè la pubblicazione, curata dallo stesso Apollonio, dei racconti lasciati inediti, e ora raccolti in un volume della «Medusa degli italiani» di Mondadori, sotto il titolo del primo e più lungo: «Corto viaggio sentimentale».

In sede critica, la più complessa questione dibattuta intorno alla narrativa di Svevo fu quella della lingua. Dedicandole la parte centrale della sua conferenza, Umbro Apollonio non ha inteso di protrarre una discussione teorica da lui considerata ormai superata, bensì di entrare nel vivo di questa narrativa, stabilendone l'unità artistica inscindibile, per cui lo scrittore crea per il suo mondo un suo proprio linguaggio.

Dopo di aver messo in luce i temi dominanti nell'opera dello scrittore triestino, le sue affinità con alcuni narratori austriaci, le affinità e le diversità con Proust, le caratteristiche della sua psicanalisi, e dopo di avere sviscerato con indagine sottile i tratti salienti della narrativa di Svevo, l'oratore ha concluso, vivamente applaudito, con l'augurio che questi tratti possano infine trovarsi in pieno accordo con la letteratura e la critica contemporanee.

DIECI MINUTI DRAMMATICI ALLA MADDALENA

Con la pistola in pugno cerca un uomo da ammazzare

Scena gialla lunedì notte all'Ospedale della Maddalena. Erano da poco trascorse le due, quando l'infermiera di servizio nel VII reparto uomini, al secondo piano, si vedeva parare davanti due individui mascherati con un fazzoletto sulla parte inferiore del volto: uno dei due intimava alla donna di fermarsi. Ma la voce che impartiva quell'ordine perentorio era troppo nota all'infermiera perchè ella, nonostante la mascheratura, non la riconoscesse come appartenente a un giovane ricoverato da qualche mese nello stesso ospedale: il diciannovenne Silvano Bunz, abitante in via Fonderia, al quale i sanitari stavano praticando la cura pneumotoracica.

La donna faceva subito intendere al Bunz d'averlo riconosciuto, e allora questi estraeva da una tasca una pistola, puntandogliela contro. L'infermiera non si lasciò per questo intimorire. Ella conosceva troppo bene il singolare paziente: è lo stesso che due anni or sono fu denunciato alla Procura perchè, mentre era ricoverato nel padiglione dell'Ospedale di San Giovanni e affidato alle cure del prof. Battigelli, si era fatto sorprendere con un mitra in perfetta efficienza. Inoltre, il Bunz è imputato di aver fatto saltare un'edicola a San Giacomo durante i torbidi del 1946. Accolto poi alla Maddalena, ha sempre avuto un contegno strano, eclissandosi talvolta, per poi ritornare: sostiene di essere agente segreto di una Potenza straniera e di dover compiere straordinarie missioni.

Considerati questi precedenti, l'infermiera consigliò al Bunz di lasciar stare quell'arma «di cioccolato», e questi allora si affrettò a togliere il caricatore e a metterle sotto il naso sei proiettili di piombo. Nel frattempo, l'altro individuo mascherato faceva scena muta, un po' in disparte. Il Bunz cominciò a narrare una strana storia: affermò di essere, come al solito, in missione e di dover «far fuori» un certo Diottalevi suo compagno di corsia.

Difatti, prima che l'infermiera potesse opporsi, varcò come una catapulta la soglia della camerata e si avvicinò a un letto, gridando: «Adesso ti uccido». Nel letto dormiva, anzichè il Diottalevi, un povero vecchietto che, svegliato di soprassalto dalle urla dell'energumeno, per poco non svenne nel vedersi accanto quel diavolo scatenato, con l'arma in pugno e il volto mascherato. Il Bunz si rese conto di aver preso una cantonata e, anzichè portare ad effetto la sua terribile minaccia, si accontentò di mettere sul comodino un biglietto con la scritta: «Sei un delinquente, firmato Walter» e quindi ritornò sui suoi passi.

La scena era durata una decina di minuti e il complice era ancora accanto all'infermiera, nel corridoio ove era rimasto a far da palo. Poichè tutto quel baccano aveva svegliato mezzo ospedale e facce assonnate incominciavano ad affacciarsi sulle porte delle camerate, i due decisero di filare alla svelta. Andandosene, avvertirono l'infermiera di avere tagliato i fili del telefono, ma la spavalda dichiarazione corrispondeva solo in parte perchè si trattava dei fili del telefono interno.

Poco dopo, giungeva sul posto l'Emergenza che iniziava le indagini e già nelle prime ore di lunedì il Bunz è stato arrestato nella sua stessa abitazione. Ha ammesso senza difficoltà i fatti, precisando di essere penetrato nell'ospedale assieme al complice scavalcando il muro di cinta del giardino; di qui, attraverso la porta aperta, aveva raggiunto le corsie. Ha aggiunto che per portare a termine la «missione» si era servito della complicità di altri sette giovani, da lui scaglionati nel giardino per un piantonamento precauzionale.

Le sue dichiarazioni sono state sufficienti per far finire in camera di sicurezza due individui sui quali gravano non pochi sospetti di aver partecipato alla scalata dell'Ospedale.

Scomparso da casa un macchinista navale

La signora Elena Sasso in Tarsi, nata 41 anni or sono a Mariupol (Russia), abitante in Scala Bonghi 33, ha denunciato ieri alla Polizia la scomparsa del proprio marito, Leonida, di 59 anni, macchinista navale. L'uomo si allontanava da casa alle 14.30 del 16 corr., senza precisare dove fosse diretto, e da allora nessuno l'ha più visto.

Gite sciatorie U.T.A.T. per domenica prossima

GITE IN AUTOPULLMAN A SAPPADA, RAVASCLETTO, TARVISIO, VALBRUNA.

Date le ottime condizioni della neve, l'UTAT effettua gite sciatorie per i principali centri della nostra Zona.

Vendita biglietti presso l'UTAT, via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA, Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, alla D.C. in piazza San Giovanni, sesta lezione del corso di studio organizzato dal Movimento femminile: «Il problema dell'apprendistato». — Ore 20, all'Associazione mazziniana, via Vecellio 6, conversazione su «Politica e pensiero mazziniano», relatore Predonzani. — Ore 20.15, conferenza di don Marzari al Circolo Acli «S. Antonio Taumaturgo», via Battisti 13, su «Le Acli, corpo e movimento rappresentativo dei lavoratori cristiani». — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di medicina del prof. Manni.

★ Il dibattito pubblico del giovedì, presso la sede del P.L.I., avrà luogo a partire dalla prossima settimana al martedì alle 18.55.

★ L'Enal ha istituito un corso di ginnastica per signore. Informazioni presso la segreteria di via Mazzini 32.

★ Nel corso di canti della montagna del C. E. «Montasio», via Mazzini 32, sono vacanti alcuni posti di tenore.

★ GITE: Con il Circolo Cantieri a Tarvisio, per i campionati di sci.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 6.5, min. 5.0; pressione 759.2 in aumento.

Oggi: Ss. Mario, Marta. — Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.52. La luna sorge alle 8.48, tramonta alle 18.3.

Maree: Oggi alta ore 9.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 40 sopra il l. m. Domani bassa ore 4.40, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 10, cm. 37 sotto il l. m.; bassa ore 17, cm. 59 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Le gite della Lega. In seguito alle abbondanti nevicate, sabato verranno riprese le gite sciatorie in Valbruna ed a Forcella Aurine. Le partenze avranno luogo tutti i sabato alle ore 20 per Valbruna e ogni secondo sabato alle 14.30 per Forcella Aurine. I viaggi verranno effettuati in comodi autopullman. Prenotazioni presso la sede di piazza S. Giovanni 3, tel. 59-21.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «La Bohème» di G. Puccini.

EXCELSIOR. 16.30: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner e Robert Walker. E' un film Universal. Ult. 22.

ROSSETTI. 16, 18, 20, ultima 22: «Il terzo uomo» con J. Cotten, A. Valli.

FENICE. 16.15, ult. 22: «Il mio corpo ti scalderà» con Jane Russell. Lux Film.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: un film meraviglioso «Odissea tragica» con Montgomery Clift, Mac Mahon e la grande rivelazione di 9 anni Ivan Jandle. E' un film Metro

—«»—

ALABARDA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore. Inesauribile 1.a visione.

GARIBALDI. 15: «Vecchia California», Ray Milland, Barbara Stanwyck. E' un technicolor Paramount in prima visione.

IDEALE. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «La cittadella», un capolavoro tratto dal famoso romanzo di A. J. Cronin con R. Donat e R. Russell. Ult. repl.

IMPERO. 16: «Figlia mia!» un film passionale con Libertad Lamarque e Marga Lopez.

ITALIA. 15.30: «Viale Flamingo», fascino e raffinatezza d'una donna, con Joan Crawford, Zachary Scott. Prima visione.

VIALE. 15: «Catene», con Amedeo Nazzari, il film del sentimento.

VITTORIO VENETO. D. F. 16: Warner Bros presenta Phillis Calvert in «Madonnina d'oro», I visione.

ADUA. 15: «Indietro non si torna». Columbia.

ARMONIA. 14.15: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, capolavoro Union in technicolor. Nuovo varietà.

AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye, technicolor.

BELVEDERE. 16: Il migliore successo dell'anno «Enamorada» con Maria Felix.

CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.

MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «Preferisco la vacca», supertechnicolor con D. Kaye

MASSIMO. 16: «La sirena del Congo», avventuroso, con Hedy Lamarr e Walter Pidgeon.

NUOVO CINE. 15.30: Gianni e Pinotto nel film spassosissimo «L'arca di Noè», prima visione assoluta.

ODEON. 16.30: «Lo Stato dell'Unione» con S. Tracy e Kat. Hepburn, reg. Frank Capra. Ult. giorno.

RADIO. 15.30: «La donna del giorno» con K. Hepburn e S. Tracy.

SAVONA. 15: «Agguato sul fondo», un colosso in technicolor con Tyrone Power e Dana Andrews.

VENEZIA. «Città di avventurieri».

VITTORIA. 16: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan, Jane Wyman. E' un film Warner. Locale riscald.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica operistica; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 14.20: Musica varia; 14.30, Programma dalla BBC; 17.30: Lezione di spagnolo; 17.45: Lezione di francese; 18.15: La rubrica della donna; 18.30: La voce dell'America; 19: Canti spirituali; 19.30: Cronache scientifiche alla radio: 1) prof. Carlo Runti: «I detergenti sintetici»; 2) prof. Carlo Morelli: «I terremoti a Trieste»; 20: Giornale radio; 20.25: Orchestra di Percy Faith; 21.15: Festival di opere radiofoniche in prima esecuzione: «Il generale Federico», commedia-farsa di Constant, musica di Claude Arrieu; 23: Musica leggera; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.30: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Cetra; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il piccolo alpino», di S. Gotta; 18.20: Melodie di un tempo; 19: Orchestra Mojetta; 20.33: Orchestra Segurini; 21.15: «Il generale Federico», commedia-farsa, di Constant-Arrieu; 23.30: I notturni dell'usignolo: Il lied romantico.

RETE ROSSA

14: Orchestra Segurini; 14.30: Musiche folcloristiche; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Zeme; 18.50: «Orgoglio e pregiudizio», romanzo sceneggiato di J. Austen; 20.10: Canta Lya Origoni.

STATO CIVILE

MORTI: Rossi Giuseppe a. 39; Dostal ved. Taticek Giuseppina a. 83; Sosterna Nicolò a. 72; Romano Mario a. 75; Mindotti Angelo a. 83; Babich Antonio a. 63; Desman in Draina Guglielmina a. 51; Pincin Giuseppe a. 57; De Zorzi Mario a. 42.

Treno Bianco per Tarvisio

A Tarvisio sono caduti 40 cm. di neve fresca. Ai gitanti del Treno Bianco sono state concesse riduzioni sulla seggiovia del Priesnig.

I biglietti per il Treno Bianco sono in vendita presso gli uffici UTAT, l'INT e la SALA PUBBLICITARIA sino ad esaurimento dei posti disponibili.

ANNONARIA

Distribuzione pasta. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni di pasta bianca alle seguenti categorie di consumatori del capoluogo e degli altri Comuni della Zona: Normali consumatori (tutti i gruppi d'età): in ragione di grammi 2000 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento IX e X «Generi da minestra» della carta annonaria attualmente in circolazione. Lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi: in ragione di grammi 600 a persona, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento «Generi da minestra relativi al mese di gennaio della carta supplementare in loro possesso, rispettivamente di grammi 300 per carta annonaria quindicinale «Forze Armate» portante il timbro relativo al mese di gennaio 1950, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento «Generi da minestra». Aventi diritto a supplementi: verso asporto del buono «Generi da minestra» per il mese di gennaio 1950. Termine delle distribuzioni il 31 corrente. Per i lavoratori, Forze Armate il 15 febbraio p. v. Prezzo al consumo: per il capoluogo lire 100 il kg.; per gli altri Comuni della Zona lire 102 il kg. Si rende noto altresì ai consumatori che, a partire dalla distribuzione di cui sopra, gli esercenti devono tener esposta al pubblico la pasta tesserata con cartellino indicante il prezzo ed il pastificio produttore. Il dettagliante deve tener a disposizione almeno un formato per ognuno dei tre tipi (pasta lunga, da minestra e da brodo), fermo restando il diritto del consumatore di ricevere il 40 per cento della razione in pasta lunga ed il 60 per cento in pasta corta (da minestra o da brodo). La pasta tesserata posta in vendita dovrà corrispondere ai campioni preventivamente prelevati dagli organi di vigilanza. Trattandosi di pasta confezionata con farina bianca americana di ottima qualità, il consumatore deve esigere che la propria razione sia qualitativamente corrispondente ai campioni esposti.

Prenotazioni supplementi latte. Entro il 25 corrente devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di febbraio dei supplementi latte per ammalati, gestanti, nutrici e bambini allattati artificialmente, verso asporto della relativa cedola di prenotazione.

† Il giorno 18 dopo lunghe sofferenze si è spenta la nostra adorata

Angela Zoglia

Il MARITO ed i figli ANGELO con la moglie BIANCA, GIUSTO con la fidanzata ADA ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 14.30 partendo da via Donadoni 22.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Famiglie: CUCCAGNA, CIBEU, SLAMICH, ZAVADLAL e ZOLLIA

† Il 16 corr. si spegneva

Mario Romano

Ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie AMELIA anche a nome di tutti gli altri parenti.

† Munito dei conforti religiosi spegnevasi il 17 corr.

Michele Viezzoli

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, la figlia SILVIA e i parenti tutti.

† **Giuseppe Pincin**

spirò improvvisamente il 18 corr., lasciando nel dolore la MOGLIE, il FIGLIO e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della morte di

Ettore Pantani

la MOGLIE, i FIGLI, la NUORA, il GENERO, il NIPOTINO e le SORELLE lontane, lo ricordano agli amici e lo piangono con immutato dolore.

Trieste, 19 gennaio 1950.

Ricorrendo il II mese dalla morte di

Giorgio Mocovini

la MOGLIE, i FIGLI e le NUORE, lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 20 corr., alle ore 8, nella Chiesa di S. Francesco in via Giulia.

Nel VI anniversario della morte della nostra cara mamma

Anna De Giorgio

domani, 20 corr., alle ore 7, verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa di via del Ronco.

Famiglie: POGLIATO, CARLI, GALMONTE

La MOGLIE e FIGLIA, ricordano l'anima eletta di

Eduardo Madile

Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sabato 21 corr., alle ore 9.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

(1.a pubblicazione)

De Marchi Maria in Stolfa, ha presentato al Tribunale di Trieste domanda per dichiarazione di morte presunta di STOLFA EZECHIELE di Andrea, nato a Trieste il 6 dicembre 1907, del quale non si hanno più notizie dal 2 maggio 1945. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. A. D'Angelo

IL RITORNO IN SOMALIA

Sessantacinque anni or sono, esattamente il 17 gennaio 1885, partiva da Napoli fra le acclamazioni della folla e le esaltazioni della stampa il primo battaglione di bersaglieri diretto a Massaua, atto iniziale della nostra partecipazione attiva in Africa. Un po' tardi, invero, rispetto alle gigantesche conquiste operate dagli altri: comunque, in tempo ancora per non essere del tutto esclusi dal nuovo continente. Ed oggi vi ritorniamo, con gli stessi ideali, con le stesse finalità.

A suo tempo — e il giorno non è lontano — il Parlamento sarà chiamato a deliberare in materia ed è augurabile che lo faccia con alto senso della nostra storia e della nostra tradizione, mentre spetterà al Presidente del Consiglio il compito di ricordare le ragioni che ci fecero desiderare questo ritorno, così laborioso, mostrandone il valore attuale e quello possibile in un più o meno prossimo futuro.

Poichè è bene ricordare che su tale argomento le direttive della politica italiana sono costanti. Esse si ritrovano identiche negli uomini di Governo che vollero la nostra presenza in Africa, come negli altri che la subirono in omaggio alle necessità della storia.

Possiamo risalire ai primordi. Nel giugno 1882, Pasquale Stanislao Mancini, presentando alla Camera la relazione al disegno di legge con la quale veniva dato un assetto giuridico al primo possedimento italiano di Assab, fissava — si può dire — i criteri informatori della politica coloniale italiana. Di poco mutata la terminologia, fermi i postulati geografici, vediamo che a distanza di quasi un secolo e dopo eventi memorabili, i fondamentali principii della nostra azione africana — purchè non turbati da minacce esterne o da gelosie straniere — restano fermi e incontestabili.

Disse dunque il Mancini: «Noi abbiamo assunto in quella parte del Mar Rosso una missione di civiltà e di pace, ma affinchè questo compito riesca, affinchè sia di giovamento alla causa generale dell'umanità e costituisca un titolo d'onore per un popolo che l'ha iniziato, conviene che sia in noi, fin dal principio, piena e chiara la coscienza delle numerose difficoltà che presenta. Non dominatori, non tutori, non innovatori, ma amici e ajutatori, pronti a guidare i nostri nuovi concittadini verso miglioramenti compresi e desiderati. Perchè così soltanto riusciremo a dare vita propria e vigorosa al nostro possedimento, a metterlo in grado, quando che sia, di *cooperare efficacemente a reggere sè stesso*. E quanto alle tribù e ai popoli circostanti, nostra unica ambizione dovrà essere quella di fare di quelle regioni e del nome italiano un sinonimo di onestà e lealtà, di buona fede negli affari, di scrupoloso rispetto alla legge ed alla giustizia».

Così disse Pasquale Stanislao Mancini sul primo disegno di legge coloniale e non è chi non veda quanta attualità sia contenuta in esso. Se nel corso successivo dei decenni l'istanza sociale progressista formulata dal Mancini ebbe sviluppi diversi, ciò avvenne in primo luogo perchè la arretratezza di quei popoli ci obbligò ad opere di bonifica materiale gigantesche e tali da creare un ambiente idoneo all'affermarsi e al permanere della civiltà; secondariamente perchè la dottrina prevalente e le impostazioni politiche delle maggiori Potenze coloniali avrebbero impedito lo «scandalo» di generose e forse utopiche autonomie ed indipendenze. Occorrerà, infatti, l'ultima guerra perchè in fatto e in dottrina si proclami la fine dell'era «coloniale» nel mondo.

Se ne può quindi dedurre che, a tanti anni di distanza, tutti i suggerimenti, tutte le critiche, tutte le possibili intimazioni che potranno in qualsiasi modo riguardare lo sviluppo e il benessere di quella regione, non potranno che riferirsi, puramente e semplicemente, a quanto già il senno italiano aveva concepito, desiderato e voluto nell'atto stesso di concretare una positiva azione nel continente africano.

Gli attuali componenti il Parlamento saranno anch'essi chiamati ad esprimere con un voto il loro pensiero sul primo provvedimento del Governo per la nuova Somalia. La legge che sanzionò nel 1882 la nascita di una Italia africana ebbe alla Camera 147 voti favorevoli e 72 contrari, al Senato 39 contro 32. Si era allora, ai primordi di una coscienza coloniale e grosse ignoranze, perfino sui dati geografici, si palesavano pure in Parlamento, per cui non era strana una certa opposizione, contenuta comunque nei termini del problema. Oggi la situazione è del tutto nuova e diversa. Anzitutto si tratta di adempiere — e nel migliore dei modi — un atto di portata internazionale, quello adottato dall'ONU, che implica fiducia e simpatia per l'Italia, quindi coinvolge il prestigio e la onorabilità del Paese. In secondo luogo, se allora fummo sollecitati a portarci in Somalia, come in Eritrea, dal concomitante e più vasto interesse dell'Impero inglese, oggi qualcosa di più forte, di più vero e di più bello, dà il viatico alla nostra azione.

E questo è il manifesto desiderio delle popolazioni locali di dare il crisma alla nuova politica africana, desiderio tanto più significativo, in un momento in cui da Gerusalemme, da Batavia, e da Delhi avvengono le catabasi dei corpi di occupazione europei.

In certo senso, più che di un ritorno, si tratta di un «richiamo» e della consacrazione ufficiale di quanto era già negli animi. Non dovrebbero sorgere voci discordi, nè in Parlamento nè fuori, ma nessuna voce, in nessun caso, potrà soverchiare quella delle popolazioni e, più ancora, quella di coloro che caddero per una patria degna della sua storia e della sua vocazione: una voce che ciascuno di noi sente in sè, nella propria coscienza.

MARIO DELLI SANTI

L'ATTRICE SILVANA MANGANO, SIGNORA DE LAURENTIS, HA DATO ALLA LUCE IL 14 GENNAIO UNA GRAZIOSA BAMBINA CHE SI CHIAMERA' VERONICA

VACCHE CON LA DENTIERA vendute in Granbretagna

LONDRA, 18. — Gli zingari, tradizionalmente abilissimi nel truccare decrepiti ronzini e spacciarli per aitanti purosangue, hanno trovato un serio competitore in un mercante di bestiame inglese, tale Douglas Clay, comparso ieri dinanzi ad un tribunale dello Hampshire per avere ordito un'originale truffa ai danni di un cliente d'eccezione. Il Douglas, non sapendo come disfarsi di alcune vacche da tutti rifiutate causa la veneranda età, ha dato di piglio ad un paio di grosse pinze e, dopo avere estratto diversi denti di latte dalle mascelle di alcune giovani giovenche, li ha trapiantati negli alveoli delle vacche. Le quali, quasi per miracolo ringiovanite, sono poi state vendute come giovenche proprio ad un incaricato del Ministero dei Rifornimenti. Il fatto ha suscitato viva ilarità ed interesse in tutto il Paese.

I giornali conservatori, combattuti tra un'invincibile ripugnanza di fronte alla crudeltà del procedimento e un'innegabile soddisfazione per la presa in giro sofferta dal Ministero, trattano con obbiettività, ma anche diffusamente, del singolare caso delle «vacche con la dentiera».

Il tribunale ha condannato l'improvvisato specialista in protesi dentarie soprattutto per la crudeltà del sistema.

NON E' FACILE PAGARE I DEBITI ALLA RUSSIA

Vollero anche gli orologi appesi sopra le cuccette

La divertente storia della consegna di una nave finlandese in conto riparazioni di guerra a una missione sovietica

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM, gennaio — *Vi voglio raccontare, oggi che la Finlandia manda il suo nome così piccolo e così grande per il mondo, il suo bel nome di «Suomi», vi voglio raccontare la faccenda di quella nave finlandese che i russi dovevano prendere in consegna per portarsela via. La storia della nave in conto pagamento debiti di guerra. Non è mica una cosa facile pagare i debiti alla Russia. Oggi manca una virgola, domani un accento, dopodomani un punto, e la Russia può sempre dirvi che non siete capaci di pagare i debiti. Lo sanno i finlandesi che sono eccellenti pagatori e che pure, nel loro caso, incappano sempre in qualche dimenticanza. La nave era pronta, dico. Si trattava di un bellissimo mercantile tutto lustrato, rifinito e a puntino come tutte le cose che escono dalle mani precise di questi amici del Nord. La nave era pronta, con l'ancora, gli strumenti, il timone ricamato in ottone, le comode cabine imbottite, le sirene, i salvagente, le scritte in russo, e allora da Helsinki scrissero una lettera a Mosca e nella lettera si diceva se qualcuno, da laggiù voleva venire a prendersi la nave. Da Mosca risposero che avrebbero mandato la commissione e nei cantieri attesero quindi la commissione.*

La commissione arrivò in dicembre, un giorno che faceva un freddo da morire. Era composta di otto o dieci persone tutte perfettamente accordate, tutte belle luride e stropicciate e che avevano in tasca, anzichè i soldi per mangiare, due o tre scatole di pillole nutritive. (Tutti i russi che vengono in Finlandia hanno almeno un pasto al giorno con queste pillole nutritive, pallottoline nere contenute in piccole scatole cilindriche di legno e che si ingoiano, credo, a tre a tre. Pare che contengano tutte le sostanze e le calorie necessarie, ma bisognerebbe vedere con che occhietti i nostri signori sovietici guardano le vetrine dei ristoranti del centro, coi pollastrini che fumano e le anitre in salmi). Alla commissione, alla faccia delle pillole, venne offerta una povera colazione nella mensa del cantiere, colazione durante la quale — a quel che mi si dice — furono scambiate forse quindici parole. Poi montarono tutti sulla nave. La visita cominciò dalla coperta ed era una cosa da morirci di cuore. I russi grattavano il legno del pavimento, scrostavano un pezzetto di vernice, misuravano, facevano di conto, parlottavano fra di loro, tornavano a guardare, a misurare, prendevano nota, facevano un sacco di domande e si era sempre nello stesso posto. Avanti così per visitare la nave sarebbero occorsi almeno quindici giorni. Invece la sera stessa la commissione chiese di potersi riunire e fu offerta, per la bisogna, una sala di sottocoperta. I finlandesi restarono di sopra, in attesa.

Pranzo in pillole

Dopo un'ora il primo russo mise la testa fuori e dietro di lui vennero gli altri. Il primo russo prese un atteggiamento estremamente addolorato e disse, mentre tutti gli altri facevano di sì con la testa, che l'Unione delle Repubbliche sovietiche non poteva accettare in conto debiti eccetera eccetera quella nave perchè alcune parti di essa erano verniciate in fretta e male. Fu requisito un alloggio per la commissione in una scuola rurale nei dintorni di Helsinki e quindi il cantiere si apprestò a rivedere la verniciatura della nave. I russi mangiavano le loro pillole e i verniciatori rifacevano un lavoro che non aveva bisogno di essere rifatto. Dopo una settimana i russi tornarono a bordo, videro la verniciatura nuova, scrostarono, assaggiarono, misurarono, riempirono tutto un blocco di note e poi dissero che la verniciatura adesso andava bene. Quindi ripresero l'ispezione. (Erano un po' magri, non mangiavano che pesce lesso e pillole).

Anche i vetri doppi

Stavano alle prese coi castelli di coperta che andavano tastando da cima a fondo con le nocche delle dita. I vetri, perbacco. Questi vetri si rompono!, disse il primo russo mentre gli altri facevano di sì. I finlandesi confermarono che quei vetri avrebbero certamente potuto rompersi anche se erano di quei vetri cosiddetti infrangibili e via discorrendo. Tutto si può rompere dissero i finlandesi, anche l'ancora, anche il timone, anche tutta la nave, se qualcuno ci molla una bella bomba sopra — dissero i finlandesi con una loro preghiera dentro il cuore — tutto va a pezzi in un secondo, tutta la nave, da cima a fondo. Ma il piccolo russo non afferrò un bel niente e disse che quei vetri bisognava metterli doppi. Li metterete doppi, disse, tutti i vetri doppi, l'Unione delle Repubbliche Sovietiche vuole i vetri doppi e saranno doppi. E arrivederci. Tutta la commissione fece un dietro front e ritornò alle sue pillole. Passarono venti giorni e i vetri doppi furono a posto. In fila i commissari tornarono a bordo e fecero un inchino ai finlandesi. Guardarono bene i vetri da una parte e dall'altra, scrissero le loro brave note e poi si dissero disposti a continuare. Andò liscia tutta la coperta, una cosa incredibile, ed i russi chiesero allora se si poteva mettere la testa sotto.

Quando misero la testa sotto, visitarono anzitutto i locali per l'equipaggio. E cominciarono dalle cuccette. Erano belle cuccette tutte imbottite e invitanti e con tanto di lampadina sul capezzale. I commissari ci mettevano le mani sopra, premevano sui paglericci, parevano proprio soddisfatti, ma il primo russo, d'un tratto, diede un grido. C'era su ogni cuccetta uno di quei gancetti simili a quelli che abbiamo sui nostri vagoni letto e che servono per appendervi l'orologio. I finlandesi spiegarono la cosa al russo che mostrava una faccia molto meravigliata. Serve per l'orologio, dissero i miei bravi finlandesi. Ma era come se il russo e tutti gli altri russi non capissero un accidente. Allora un ingegnere finlandese estrasse dal taschino il suo vecchio orologio d'oro e lo appese al gancetto. «Ecco, — diss'egli, — ecco qua. Serve per l'orologio». Stavolta il russo fece un cenno d'intesa, aveva capito tutto, andò vicino all'ingegnere e chiese se dov'erano gli orologi. I finlandesi restarono di sasso e il russo spiegò loro che dal momento che c'erano i gancetti, dovevano pur esserci anche gli orologi, no? Come si fa, disse, consegnare una nave senza gli orologi appesi sulle cuccette? Perchè, disse, ci scrivete che la nave è pronta quando invece mancano nientemeno che gli orologi?

Quelli del cantiere telefonarono al Ministero e il Ministero telefonò ai russi. I russi dissero di non poter assolutamente transigere sugli orologi perchè l'Unione delle Repubbliche Sovietiche non può mandare in giro una nave senza gli orologi sulle cuccette, che diamine. E aggiunsero, i russi, che gli orologi dovevano essere della migliore marca svizzera e garantiti per cinque anni. Allora il cantiere mandò una persona in Svizzera a prendere quattro dozzine di orologi. In Svizzera si presero la pancia in mano per il gran ridere e adesso la nave è partita, coi russi che ballavano a bordo, è partita coi quarantotto orologi.

NANDO SAMPIETRO

NUOVE LUCI SU UN CLAMOROSO DELITTO

COLPO DI SCENA NELL'AFFARE BELLENTANI

La contessa di Villa d'Este, vittima di una malattia ereditaria, non voleva uccidere e non era l'amante del Sacchi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SULMONA, gennaio. — Un colpo di scena che lascerà il pubblico sbalordito sta per prodursi in uno dei fattacci più clamorosi del dopoguerra: l'affare Bellentani.

Cade tutto quello che s'inora si era detto. Risulta invece che la Bellentani è colpita da una malattia ereditaria. [illegible]

La Bellentani era invasata da una speciale mania [illegible] e quella notte non voleva uccidere il Sacchi [illegible] stessa), l'omicida che guardava la propria vittima con occhi sbarrati e che era stata schiaffeggiata da uno dei presenti, seguì docilmente gli uomini che la arrestavano. Era in preda ad un trauma psichico violentissimo ed era soprattutto ossessionata dalla paura che il marito interpretasse l'accaduto come una tragedia di gelosia fra amanti. C'era una sola versione da tentare perchè egli non credesse a ciò: quella di una disgrazia accidentale, un colpo di rivoltella partito per isbaglio.

La Bellentani sostenne disperatamente per 48 ore questa tesi, non per salvarsi dall'imputazione di omicidio — perchè essa era del tutto indifferente alla propria sorte come lo è tuttora — ma per evitare che il marito la considerasse infedele. Va aggiunto che allora e poi, sino ad oggi, la Bellentani ha negato assolutamente di essere stata la amante del Sacchi e che su questo punto l'opinione dei medici è incerta.

Nei tredici mesi passati ad Aversa, la Bellentani è stata, però, su ogni punto della propria vita spaventosamente sincera, [illegible] rimanesse nell'ombra.

La ridda delle ipotesi

Quarantotto ore dopo il delitto, quando i giornali erano pieni di titoloni fondati sui primi elementi raccolti dalla Polizia, il commissario [illegible] tentò un colpo vecchio ma sempre buono. Disse alla Bellentani che la versione della disgrazia non serviva a nulla: il conte Bellentani era stato arrestato sotto l'imputazione di complicità in omicidio premeditato [illegible] incredulo. Parlò della propria intenzione di «redimere» il Sacchi, dei propri sforzi per salvarlo, della missione fallita, dell'inutilità di sopravvivere: un complesso troppo «pazzesco» (e inevitabilmente pazzesco) perchè vi si potesse prestar fede.

Le indagini proseguirono quindi per un'altra strada. La Polizia rimase ferma nella tesi dell'omicidio premeditato e si convinse che non si trattava nemmeno di una tragedia della gelosia ma di un affare di denaro. Venne messo a confronto il milione al giorno guadagnato dal Sacchi con la relativa povertà dei Bellentani. Si supposero ingenti regali de' Sacchi venuti a cessare per una sua nuova avventura. Si sospettò che il marito avesse portato la rivoltella per facilitare il delitto della moglie. Tutto ciò perchè una parte dell'«entourage» dei Bellentani era veramente di un livello morale così basso da autorizzare le peggiori supposizioni.

Alla fine il conte Bellentani rimase fuori causa perchè nulla risultava contro di lui, ma ormai le indagini e le congetture avevano preso l'avvio su una falsa pista ignorando, come tutti ignoravano, l'infermità di mente della maggiore protagonista.

Il sospetto che la Bellentani fosse se non inferma del tutto almeno semi inferma di mente, sorse fra tanti altri [illegible] una omicida che tentava di fingersi pazza per evitare il penitenziario».

Non ho saputo di più, dai medici di Aversa, ma so che essi effettivamente considerarono all'inizio la tragedia di Villa d'Este come un sudicio fattaccio, maturato in un ambiente dal quale non si salva nessuno, nè il Sacchi, nè il Bellentani, nè gli altri: meno di tutti la omicida.

Il giudizio dei medici

I periti di Aversa pensavano anzi — come pensa tuttora la maggior parte del pubblico — che l'ipotesi dell'infermità di mente fosse un espediente suggerito dagli avvocati. [illegible] serne guarito, tanto da potersi sposare. Nei primi anni di matrimonio non c'erano stati segni di ripresa della malattia ed i fratelli maggiori della Bellentani erano nati regolarmente. [illegible] to di nascita dell'attuale contessa Pia Bellentani, e non è tutto.

MICHELE SERRA

L'UOMO PIU' ALTO D'EUROPA, IL BELGA FERNAND BACHELARD, ALTO DUE METRI E 32, VISITA IN QUESTI GIORNI PARIGI. PESA 205 CHILI E PORTA SCARPE N. 63

LA STORIA DELL'ASTRONOMIA IN UN SUGGESTIVO RACCONTO

LE LUNGHE VIE DEL CIELO

«L'uomo creato da Dio per abitare sulla terra può facilmente e comodamente, per la sua stessa conformazione, volgere lo sguardo al cielo». Così nota Giorgio Abetti nella prefazione della sua «Storia dell'Astronomia» ora pubblicata (Vallecchi, Firenze). E quanti mai uomini, dai giorni primi, avranno sollevato la faccia per seguire il corso del sole o il tremolio delle stelle! Con ammirazione e reverenza; col desiderio di misurare il tempo e il lavoro, di regolare il viaggio sul mare, e anche di scrutare il mistero. Quest'ultimo atteggiamento fu l'inizio di un «pensiero scientifico» che si svolse nei millenni.

Suscita quasi sgomento il proposito di rintracciare e fissare la ordinata storia di tale pensiero. Ma Giorgio Abetti ha dato al suo «racconto» un'architettura viva, un'esposizione, oltre che dotta, nitida e colorita, come poteva fare soltanto chi come lui possiede, diciamo così, il senso della scienza: figlio di astronomo, aiuto fin da ragazzo al padre, che prima di lui diresse con onore l'Osservatorio di Arcetri, già autore di pregevolissime opere.

In questa nobile architettura si aprono vasti panorami e si seguono personaggi di gran rilievo. Gli antichi svolgono la prima parte dell'itinerario, via via liberandosi da elementi magici o religiosi, e districando l'astronomia dall'astrologia: emergono Caldei, Egizi, Greci. Già cinque secoli prima di Cristo è diffusa in Grecia un'idea rivoluzionaria sul duplice moto della Terra, e il pitagorico Filolao la espone. Tutta la sapienza astronomica di questi antichi indagatori si raccoglie nell'«Almagesto» dell'alessandrino Tolomeo (tra il 100 e il 200 di Cr.). I Romani recano un contributo quasi insignificante, e Virgilio stesso lo ammette, quando, nel definire il genio romano come politico, scrive: «altri procederan nell'eloquenza — o nel seguir le lunghe vie del cielo — con l'astrolabio e nel contar le stelle». Il Medio Evo è invaso dalla astrologia, fino al diffondersi della cultura araba in Occidente. Il primo Rinascimento segna un risveglio anche per la scienza del cielo con Paolo Toscanelli Dal Pozzo enciclopedico, che impianta un gnomone sulla cupola di Santa Maria del Fiore, e Leonardo da Vinci, che affida alle sue carte il balenare di inconsuete verità.

Ma già il nostro storico ci conduce innanzi a una scena delle più salienti, tra il Cinquecento e il Seicento; immortali attori, Copernico, Tycho Brahe, Galileo, Keplero, Newton. Sta al centro Galileo, il più audace assertore del sistema copernicano, l'inventore dello strumento destinato ad aprire molti veli dell'infinito; il «Siderus Nuncius», che dava ragguaglio delle meravigliose scoperte, fu il primo bollettino astronomico. Keplero, tuttavia stretto a pratiche astrologiche come fabbricatore di oroscopi, costituì sulle sue nuove osservazioni la miglior teoria intorno al sistema solare, con l'opera «Diottrice» iniziò una scienza ottica, e tra i primi considerò la possibilità di azioni a distanza atte a mantenere i corpi celesti come legati tra loro. Newton, grande matematico, astronomo, fisico, definisce la teoria della gravitazione universale, e inventa il telescopio riflettore, che alla lente del cannocchiale sostituisce il concavo specchio. Le sue ricerche intorno alla dispersione della luce attraverso i prismi annunziano un nuovo, fondamentale progresso dell'astronomia.

Siamo a un altro atto; prima metà del secolo XIX. Kirchhoff e Bunsen inventano lo spettroscopio, mediante il quale la luce rivela la natura della sua sorgente. Nacque allora l'«astrofisica», ramo dell'astronomia che studia le caratteristiche fisiche degli astri nell'universo. Un altro mezzo tecnico, la fotografia, rende preziosi servigi: si concepisce il progetto di fare una completa carta del cielo. Rapidamente gli strumenti crebbero di numero e di potenza: dal piccolo obiettivo di Galileo si è giunti allo specchio telescopico di Monte Palomar, che ha cinque metri di apertura. Gli osservatori furono trasportati lontano dagli sbiancati cieli delle città, sui colli e sui monti: più alti di tutti, quelli di Monte Wilson e di Monte Palomar, in California, a circa 1800 metri. Intanto la scienza moderna si è ricollegata, in certo modo, all'antica, chè se l'astrologia favoleggiava intorno all'influenza delle stelle, ora i rapporti fra cielo e terra, con gli influssi del sole e dei raggi cosmici, sono oggetto di studi novissimi.

O

Lungo questa meravigliosa storia, numeri e misure esercitano un fascino singolare. L'uomo fin da quando osservava il cielo soltanto coi suoi occhi incominciò a contare le stelle: Ipparco (168 av. Cr.) compose un catalogo di più di mille stelle. Da tale elenco si arrivò a quello di Argelander (1799-1876), che ne comprende 324.198, riportate su carte celesti tuttora in uso. Un catalogo del cielo australe (Schönfeld, Thome e Gill) arriva a 400.000 stelle. Le «stelle nuove» — quelle che nell'intervallo di poche ore diventano luminosissime e poi tornano al primitivo splendore — si scoprono oggi in buon numero a distanze favolose: la «Nova Aquilae» è a 1200 anni-luce, e al massimo della sua luminosità ha raggiunto un'intensità pari a 300 mila volte quella del sole.

Il quale sole, studiato nella sua costituzione fisica, è ormai di casa. L'occhio umano spazia nelle inconcepibili lontananze delle nebulose: la grande «Andromeda» è a 900.000 anni-luce, altre se ne conoscono poste a 500 milioni di quegli anni. E tutto si muove su orbite prestabilite; si hanno ragioni per credere che la nostra Galassia, entro la quale il sistema solare si sperde come un gingillo, vada gravitando intorno a un pernio incommensurabilmente lontano. Ci sono davvero anche gli astri-gingillo, pianetini minuscoli: «Eros» ha soltanto 25 Km. di diametro; di 1500 vi è calcolata l'orbita, e si ritiene che numerando anche quelli di 19.a grandezza, essi siano non meno di 45.000.

La misura degli uomini, però, che sono arrivati a tali conoscenze è forse anche più sorprendente. Tra i maggiori, presentati in attraenti profili dal nostro storico, incontriamo buon numero di italiani: da Galileo a Cassini, da Lagrangia a Barnaba Oriani, al Secchi, allo Schiaparelli. E insieme coi grandi, coi famosi, innumerevoli scienziati rimasti nella ombra del proficuo lavoro: intenti all'insegnamento, (Copernico ebbe maestri presso le gloriose Università di Bologna e di Padova), o chiusi negli osservatori come in tanti cenobi, e pur gli uni con gli altri comunicanti; poche discipline al pari dell'astronomia hanno basato il loro progresso su una continua collaborazione.

La teoria di Copernico e le scoperte di Galileo suscitarono una reazione, che non difendeva soltanto Aristotele e la Bibbia, ma la stessa fede nella creazione messa in pericolo, pareva, dallo spodestamento della Terra. Non fu così; l'avanzare degli studi ha portato alla conoscenza dell'uniformità della materia nell'universo e sempre meglio ha definito l'armonia del tutto: ce lo rammenta anche Giorgio Abetti con trepida parola nelle premesse del suo magnifico libro. Oggi come ieri i cieli narrano la gloria di Dio.

GIUSEPPE FANCIULLI

GIORGIO ABETTI: «Storia dell'Astronomia», con 32 tavole, Vallecchi ed. Firenze 1949. L. 1800.

LIBRI DI UMORISTI AMERICANI E INGLESI

Non è molto allegra la visione dell'umanità futura, quale la descrivono un celebre scrittore inglese e un giovane giornalista americano, in due romanzi usciti di recente in versione italiana. In entrambi i casi si tratta di un mondo «atomizzato», con la differenza che Aldous Huxley lo proietta in una luce d'Apocalisse, mentre Pat Frank lo ravviva con uno scoppiettante umorismo.

Il giornalista Frank, ritornato in patria nel 1945, dopo vari anni trascorsi all'estero quale corrispondente di guerra, si sentì al tempo stesso stupefatto e terrorizzato dall'infatuazione dell'opinione pubblica americana, basata non solo sul fatto di aver vinto la guerra, ma anche su quello di essersi trovata fra le mani una arma così grandiosa, potente, «unica», come la bomba atomica. La reazione di Frank a questo diffuso stato d'animo fu quella di un umorista e ne nacque l'attuale romanzo «Mister Adam», edito nella mondadoriana «Medusa», egregiamente tradotto da G. Monicelli. Dominato, come del resto Huxley, dall'idea che gli uomini troppo facilmente s'inebbriano del possesso di un nuovo strumento di sterminio, Frank immagina un mondo nel quale tutta la parte maschile sia rimasta sterilizzata dagli esperimenti atomici di un gruppo di scienziati americani. Un solo uomo è immune e integro: il signor Adamo, perchè al momento dello scoppio si trovava in una miniera di piombo, alcune centinaia di metri sotterra. Attorno al povero Adamo e al giornalista — il romanzo è stato scritto in prima persona — incaricato di scoprirlo, intervistarlo e poi anche di sorvegliarlo e guidarlo, si anima la girandola di un mondo che assomiglia al nostro, ma più ancora del nostro è esasperato nell'adorazione di quei feticci che sono l'organizzazione burocratica, la pubblicità e la statistica.

Tutta la prima parte del libro è di un umorismo frizzante, appoggiato a un ritmo di trovate che incalza di pagina in pagina. Intorno all'unico uomo rimasto in possesso delle sue facoltà procreatrici e che è un timido ragazzone terrorizzato dall'idea della donna, il quale sogna soltanto di vivere tranquillo con la moglie e la sua bambina, s'innalza il formidabile castello dei dicasteri, delle commissioni e sottocommissioni, appositamente create per tutelarne l'incolumità fisica e farlo funzionare secondo le esigenze dello Stato. Qui l'umorismo del Frank raggiunge il suo apice. Verso la fine, invece, l'intreccio si complica di un pizzico di «giallo» non molto convincente, il ritmo si allenta alquanto, e la figura del protagonista, che si era mantenuta ferma nel centro dell'azione, costituendo per questo solo fatto un'antitesi piena di gustosa ironia, sbiadisce e si allontana sotto il cumulo di troppe sovrapposizioni, sino alla frecciata finale, cioè all'autosterilizzazione che il povero Adamo compie in un momento di suprema ribellione contro lo schiacciamento sociale della sua libertà e personalità. Non piccolo merito dello scrittore è quello di aver trattato una materia così bruciante con mano castigata e leggera, e tutta la descrizione della sua vita di marito borghesemente innamorato e felice rivela le sue indubbie qualità di piacevole narratore.

O

Di ben diversa natura è la visione del mondo «atomizzato» di Huxley, quale appare nel romanzo «La scimmia e l'essenza», edito pure nella «Medusa» di Mondadori, nella calzante versione di A. C. Dauphiné. Già due opere precedenti, «Il mondo nuovo» e «Dopo molte estati», lo scrittore inglese aveva orientato il proprio pensiero sulle condizioni di vita dell'umanità futura: ed è stato indotto a farlo ora per la terza volta dall'angoscioso problema, aperto dinanzi alle menti pensose dell'avvenire, della nuova forza entrata in possesso dell'uomo. Nella diversità dei loro svolgimenti, tanto Frank quanto Huxley partono dal medesimo preconcetto: che la forza atomica sia più potente delle facoltà umane, le quali un giorno o l'altro ne rimarranno fatalmente soggiogate, se non addirittura distrutte. Ma mentre il giornalista americano si limita a servirsi di essa come di un mezzo esteriore per mettere in moto la girandola del suo umorismo, lo scrittore inglese la eleva a simbolo di quelle che sono le qualità negative dell'odierna società umana, qualità che, proiettate nel tempo, finiranno col condurla a un'estrema abbiezione e rovina.

Nulla è rimasto della vita di oggi, nemmeno la parvenza del vivere civile nell'Apocalisse huxleyana; i pochi sopravvissuti alla atomizzazione, che ha distrutto l'umanità e le metropoli e corrotto la terra, sono ritornati indietro di millenni. Ma non è contro questo retrocedimento esteriore che si scaglia l'anatema di Huxley, bensì contro lo stato di bestialità interiore a cui l'uomo è stato ridotto dalla sua folle superbia di rompere l'Ordine delle Cose, di sovrapporsi alla natura e di vivere contro le sue leggi. Abilmente servendosi di tutta una serie di capovolgimenti, la religione di Dio diventa quella di Satana, l'amore trasformato in gioia collettiva, la procreazione considerata delitto perchè generatrice di piccoli mostri che devono venire uccisi, la maternità fustigata come obbrobriosa, e via di seguito, lo scrittore rianima quest'impalcatura piuttosto schematica, dandole la forma di un copione sceneggiato per un film, il che gli permette di alternare i dialoghi con le descrizioni e le citazioni del «Narratore», nonchè immettendo in mezzo a quest'umanità disumanata un uomo normale, un innocuo scienziato proveniente dalla Nuova Zelanda, l'unica parte del mondo rimasta immune, per la sua lontananza, dall'atomizzazione. Alla fine di tanta disperazione e di tanta sozzura si apre tuttavia un raggio di speranza: l'anima candida dello scienziato s'imbatte in quella non ancora guasta di Eoola, l'amore dona coraggio all'uomo e fa rinascere la fede nella felicità nella donna: «Qualunque sia lo stato in cui Satana ha ridotto l'umanità in genere, tu ed io possiamo sempre lavorare per l'Ordine delle Cose, non contro di esso», dice il dott. Poole a Eoola. E fugge insieme a lei dalla terra maledetta, forte della speranza di poter ricostruire la vita nell'amore e non nell'odio. Quest'ammonimento di antichissima saggezza — l'essenza — non è lanciato dall'autore soltanto ai suoi immaginari apocalittici personaggi del futuro, bensì all'intera umanità d'oggi; così come la descrizione dell'abbiezione in cui sono caduti i suoi uomini imbestiati — la scimmia — non colpisce soltanto quelli, ma anche «questi» che già vivono all'istesso modo.

O

Contro questi uomini d'oggi e, nel caso specifico, contro certe usanze americane si rivolge anche l'umorismo dell'inglese Evelyn Waugh nel romanzo «Il caro estinto» (Milano, ed. Bompiani, trad. di M. S. Ferrari).

Siamo stavolta dinanzi a un soggetto macabro, cimiteri e cadaveri; ma l'umorismo di Waugh è così sottile ed elegante da riuscire a scherzarci sopra per duecento pagine, senza mai cadere nell'irriverenza. Questa è per intero riservata ai vivi e a quella sistematica scuola dell'ottimismo a qualunque costo, che non indietreggia nemmeno dal contraffare la morte, pur di non rattristare i superstiti.

Nei pressi di Hollywood si estende un cimitero modello, battezzato i Sentieri Melodiosi; la sua descrizione è già di per sè quanto mai spassosa. Accanto al cimitero sorge un edificio perfettamente attrezzato per l'imbalsamazione e, per dir così, «la messa a punto» dei defunti che, vestiti, imbellettati, ben pettinati, attendono in apposite ridenti salette l'ultimo saluto dei parenti e degli amici, prima dell'inumazione. In quest'ambiente fiorisce un idillio fra un maturo imbalsamatore ed Aimée, una giovane e bella truccatrice, laureata in cosmesi; i messaggi amorosi arrivano dall'uno all'altra stampati in dolci sorrisi sulla faccia dei cadaveri. Ma un brutto giorno, la serena sicurezza di Aimée è turbata dall'intrusione nella sua vita di un giovane inglese, d'elezione poeta, in realtà impiegato nel cimitero degli animali, detto il Campo della Beata Caccia, e considerato quindi come una creatura inferiore nell'olimpo dei Sentieri Melodiosi. Aimée, che già aveva detto di sì alle solide qualità del maturo imbalsamatore, perde la testa e il suo bell'equilibrio per lo scanzonato poeta; tutto era così ben sistemato nella sua metodica esistenza di abbellitrice di cadaveri, e tutto è ora sconvolto. — Ammazzati — le urla al telefono il titolare ubbriaco della rubrica «consigli di cuore» del quotidiano locale, altra usanza tipicamente americana — seccato dalle sue continue richieste sul da farsi. E la povera Aimée si suicida per davvero. Inesorabile sino in fondo nel suo corrosivo umorismo, Waugh non risparmia nemmeno il suo giovane compatriotta inglese; anzi la frecciata finale è quella che ha la punta maggiormente avvelenata.

LUCIA TRANQUILLI

L'ISTITUTO FRANKLIN DI FILADELFIA ONORA L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE SCIENZIATO AMERICANO CON L'INAUGURAZIONE DI UNA NUOVA STATUA

Così, secondo i progetti elaborati dall'Ente per il Turismo, dovrebbe venir sistemata la parte iniziale della Riviera di Barcola. Lo sdoppiamento del porticciolo in due specchi d'acqua, assicurato dalla costruzione di un nuovo piazzale e dal prolungamento della diga, permetterebbe di rimediare all'eccessivo affollamento di natanti, consentendo al tempo stesso la creazione di un porto sportivo turistico. Al di là del piccolo molo troverebbero posto infatti le barche da pesca; al di qua le imbarcazioni da diporto. Sul piazzale, da realizzarsi mediante imbonimento, troverebbero sistemazione due costruzioni, eventualmente riducibili ad un solo fabbricato: un caffè-ristorante ed un deposito di attrezzi per imbarcazioni. Parte del piazzale potrebbe essere sfruttata come parcheggio di autovetture.

IL REALE ASPETTO DI UN PROBLEMA TRAVISATO

LA GESTIONE DEL SILOS

Motivi e limiti delle misure adottate dalla Presidenza di Zona per fissare il concorso dei senzatetto alle spese

Giorni fa, un quotidiano del mattino ha pubblicato la seguente circolare inviata dalla Presidenza di Zona alle famiglie alloggiate al Silos:

«Si rende noto che, nell'impossibilità di fare ulteriormente fronte alle urgenti spese necessarie per il mantenimento del Silos, questa Presidenza di Zona è arrivata alla determinazione di chiedere a tutte le famiglie che alloggiano al Silos e che intendono rimanere ulteriormente alloggiate nello stesso, di concorrere alle sotto citate spese. Quindi, a partire dal 1.o gennaio, esse dovranno versare un contributo nelle seguenti proporzioni: a) alloggiati in scompartimenti con finestra lire 2000 mensili; b) alloggiati in scompartimenti senza finestra ma illuminati dalla luce del giorno lire 1500; c) alloggiati in scompartimenti oscuri lire 1000; d) sistemati nei corridoi lire 500. Quelle persone che, per le loro speciali condizioni dovessero essere nell'impossibilità di far fronte a quanto qui disposto, dovranno inoltrare tempestivamente richiesta all'Ente che le assiste, chiedendo a tale ente di versare in loro vece l'importo stabilito con la presente. Coloro invece che, pur nella possibilità di contribuire non volessero farlo, dovranno lasciare il Silos entro un tempo utile di 30 giorni dalla data della ricevuta della presente; poichè trascorso tale termine verrà proceduto nei loro confronti con la normale procedura riservata agli alloggiati morosi».

Nel commentare il provvedimento, il quotidiano in parola metteva in evidenza come i locali del Silos siano occupati in prevalenza da «poveretti venuti qui con quattro stracci, fidando nelle belle parole di chi aveva promesso loro un quasi paradiso». Le nuove disposizioni della Presidenza di Zona sono quelle che sono e vedremo subito di inquadrarle nella loro giusta luce. Ma che a prendere le difese degli esuli — sia pure col veleno dello scherno — siano proprio coloro che più di ogni altro sono responsabili della situazione in cui questi si trovano, ci sembra quanto mai impudente.

I problemi degli esuli sono stati da noi trattati infinite volte e così pure quello specifico della loro precaria sistemazione nell'edificio del Silos. Nel corso di una recente conferenza stampa tenuta dallo stesso Presidente di Zona, chiedemmo, fra l'altro, con quali mezzi la Presidenza provvedesse alla gestione del Silos, e la risposta fu, se non del tutto soddisfacente, abbastanza chiara: non esiste nel bilancio della Presidenza una voce per tale partita e quindi, in linea teorica, spese per il Silos non se ne potrebbero fare; in pratica, invece, vi si provvede, per ora, col sottrarre di volta in volta, da altre partite, delle somme che superano il pareggio. Naturalmente, a parte il disordine amministrativo provocato da tale situazione, si verificava il caso che prima di poter riparare la lastra di una finestra andata in frantumi, si dovevano attendere a volte dei mesi. E' evidente che un tale stato di cose non era a lungo sopportabile.

Si potrà ora discutere sul modo con cui si è ritenuto di sopperire a tali bisogni e se era o meno opportuno di ricorrere alle tasche degli inquilini del Silos per accantonare dei fondi ad essi stessi destinati, ma la necessità di avere a disposizione una somma fissa da riservare alla gestione del Silos appare evidente. Bisogna considerare che l'edificio del Silos ospita fin dal 1945 oltre un migliaio di senzatetto, con popolazione dapprima fluttuante — profughi in transito — più tardi stabile. Tempo fa, il G.M.A., che fino allora aveva adibito il Silos a sede dei propri servizi per le «displaced persons», abbandonò l'edificio mettendolo a disposizione delle autorità locali. Ne assunse allora la gestione la Presidenza di Zona, provvedendo anche alla sistemazione dei senzatetto, che oggi ammontano a 247 famiglie per un migliaio circa di persone. La gestione di questo — chiamiamolo così — istituto, è piuttosto onerosa: le famiglie da esso sistemate godono infatti gratuitamente ossia godevano gratuitamente prima dell'ultimo provvedimento — non solo dell'alloggio, ma anche dell'acqua e dell'energia elettrica (sia per illuminazione che per usi domestici) e dei vari servizi sanitari e di pulizia. Nell'edificio funziona anche un doposcuola per bambini e un servizio di vigilanza che richiede l'impiego di 24 dipendenti.

Quanto si ricaverà dai canoni di affitto ora imposti non sarà che una parte della spesa complessiva di gestione, non solo, ma per coloro che dimostreranno di non avere cespiti di entrata sufficienti a pagare l'affitto, provvederanno gli appositi enti pubblici di assistenza. Torna qui a proposito osservare — senza con ciò voler fare i conti in tasca a nessuno — che buona parte degli inquilini del Silos sono riusciti a procurarsi condizioni di lavoro dignitose e tali da assicurare loro un margine di entrate discreto.

Concludendo, dal punto di vista amministrativo le ragioni della Presidenza di Zona sono assolutamente valide. Invero però, si sarebbe forse dovuto tentare qualche altra via prima di ricorrere all'imposizione di un affitto a dei senzatetto, ma ci conforta la certezza che le autorità esamineranno, con estrema diligenza e comprensione le posizioni dei singoli e interverranno tempestivamente a favore dei più bisognosi. A questo proposito, v'è un'ultima osservazione da fare: nessuna lamentela ci è pervenuta da parte degli interessati. Assicuriamo fin d'ora coloro che avessero problemi anche particolari da sottoporci, che non mancheremo di far presenti alla Presidenza di Zona tutti i casi degni di considerazione.

MORTALE INCIDENTE a San Dorligo della Valle

Un giovane ciclista si fracassa il cranio cozzando contro un automezzo della P.C.

Due vecchi amici, Francesco Bandi, di 30 anni, e Giuseppe Bandi, di 24, entrambi da Prebenico, stavano dirigendosi ieri alle 9 da San Dorligo della Valle verso le loro rispettive abitazioni, su una bicicletta da donna: il primo era seduto sulla sella, mentre l'amico pedalava stando all'impiedi. Il veicolo filava come il vento sulla strada in pendio, quando all'altezza della curva del Cimitero, Giuseppe Bandi s'accorgeva che, in senso contrario, stava allora sopraggiungendo una camionetta della P. C. L'autista, accortosi della folle corsa del ciclo, sterzava prudentemente sul lato destro della strada, arrestando la macchina. Ma la sua prudenza non è valsa ad evitare il mortale e fulmineo incidente accaduto dopo pochi secondi. Alla vista dell'automezzo, Francesco Bandi aveva incominciato ad agitarsi, imprimendo alla bicicletta una disordinata andatura, il che aveva consigliato l'altro a lasciare i pedali e sianciarsi nel vuoto. Assiso sulla bicicletta ormai abbandonata a se stessa, Francesco è andato a sbattere in pieno contro l'automezzo della Polizia, fracassandosi il cranio sullo spigolo della sponda sinistra. Veniva subito richiesto lo intervento della CRI, ma il medico di turno non poteva fare altro che constatare la morte dell'infelice giovane. Il suo amico se l'è cavata con qualche leggera ferita alla testa. La salma del Baldi è stata deposta nel Cimitero di San Dorligo della Valle.

Un'altra persona è deceduta ieri in seguito a ferite riportate in un incidente stradale. Trattasi del pensionato Angelo Mindotti, di 83 anni, abitante in via Media 17, il quale la sera del 9 corr. veniva urtato e scaraventato a terra da un camion all'angolo di via Raffineria con via Gambini. Ricoverato nella III Divisione chirurgica dell'Ospedale per la frattura del femore sinistro, il Mindotti è spirato ieri per sopravvenute complicazioni.

Nell'attraversare verso le 8 la Piazza Foraggi, il meccanico Ermanno Umek, di 46 anni, abitante in via Revoltella 65, è stato travolto da un motociclista inglese. Nell'incidente, lo Umek ha riportato lesioni alla testa e alle gambe, e all'Ospedale, dov'è ricorso per le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

Vittoria Agostini, di 36 anni, abitante a San Giovanni Sup. 1004, mentre correva per raggiungere un tram, che sostava al capolinea del suo rione, è inciampata e caduta su un binario, fratturandosi il ginocchio sinistro.

Colto da improvviso malore in via F. Venezian, il bracciante Luigi Toccacelli, di 64 anni, abitante in via Mazzini 46, è stramazzato pesantemente al suolo, producendosi ferite alla testa, guaribili in una settimana. Il Toccacelli, che versa in stato confusionale è stato accolto nella III Divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore.

Dalla scalinata che sorge nei pressi della Galleria di Piazza Foraggi, è ruzzolata l'impiegata Carla Tomè ved. Turre, di 53 anni, abitante in via P. P. Vergerio 24, fratturandosi il braccio destro. Guarirà in 20-25 giorni s. c.

L'assassinio del californiano
Rimesso in libertà uno dei due arrestati

Sembra imminente il deferimento alla Corte marziale del militare ventiseienne, aggregato al II battaglione americano di stanza a Banne, imputato di avere preterintenzionalmente causato la morte del marittimo Shank Heishell, oriundo della California. Come riferito nella precedente edizione, il Heishell s'imbattè la notte di Natale con due connazionali nei pressi di via Milano. Il marittimo, che era alticcio, insistè lungamente per bere qualcosa in compagnia, ma alle sue reiterate offerte, uno dei due rispose sferrandogli un colpo sulla testa con una palla di ferro del tipo usato dai pugili per allenarsi il pugno. I due americani venivano fermati, ma, alla conclusione delle indagini, risultava che uno dei due era assolutamente estraneo alla morte del Heishell, sebbene fosse stato presente alla tragedia. Così, mentre uno è stato tratto in arresto l'altro veniva rilasciato.

SEMPRE CAOTICA LA SITUAZIONE DELLA ZONA «B»

GLI ISTRIANI RESISTONO ALLE PRESSIONI JUGOSLAVE

Moltissime delle nuove carte d'identità, in seguito alla slavizzazione dei cognomi, non sono state ritirate

Mancano solo 12 giorni alla scadenza della validità dei vecchi documenti d'identificazione e la distribuzione delle nuove carte d'identità si trova ancora in alto mare. Questo stato di cose, per cui fra giorni migliaia di cittadini correranno il rischio di vedersi esposti a serie misure di polizia, non sembra preoccupare eccessivamente l'amministrazione jugoslava. Sino ad oggi non è stata impartita alcuna disposizione per la concessione della carta d'identità a quelle persone che, forti del loro buon diritto, si sono opposte acchè sui nuovi documenti i loro nomi, cognomi e gli altri dati anagrafici venissero trascritti in grafia slava.

Purtroppo le pressioni esercitate allo scopo di costringere la popolazione a denunciare la nazionalità slava, si sono accentuate specialmente nelle zone rurali. Mentre nei centri maggiori i cittadini hanno potuto resistere alle coazioni dei funzionari slavi; gli abitanti delle campagne e dei centri minori, se non vogliono incorrere in misure di rappresaglia, devono arrendersi al fatto compiuto. In molti casi gli interessati si sono rifiutati di ritirare i documenti, specialmente nelle località dell'Umaghese, avendo fra l'altro fondati timori che l'alterazione grafica comporti l'obbligatorietà per i figli della frequenza delle scuole slave.

Secondo la procedura stabilita nell'ordinanza del luglio '49 la richiesta della nuova carta va fatta mediante compilazione di uno speciale modulo nel quale viene rilevata, oltre agli altri dati, la nazionalità del richiedente. E' stato così possibile che zelanti funzionari croati, nei villaggi del distretto di Buie, compilando per conto degli interessati, per lo più persone semplici e non prevenute, i moduli di richiesta, rilevassero abusivamente la nazionalità croata senza espressamente richiedere loro quale nazionalità fossero intenzionati a denunciare. Queste persone si sono viste trascrivere sulla carta d'identità i cognomi con grafia croata e si sono rifiutati naturalmente di ritirarla. I funzionari jugoslavi non hanno lesinato minacce e spesso hanno sottoposto a stringenti interrogatori singole persone accusandole di aver rinnegato e tradito la «patria jugoslava». In questo clima di minacce e di coazioni morali, qualcuno ha finito per cedere ma unicamente «pro bono pacis», la maggioranza comunque a tutt'oggi non ha ritirato la carta d'identità, in attesa che le autorità jugoslave rivedano il loro atteggiamento.

E' interessante rilevare il criterio con cui gli jugoslavi, in deroga ad ogni norma di diritto civile, intendono rilevare la nazionalità delle persone. Essi si basano non soltanto sulla forma del cognome ma su di un preconcetto, secondo il quale la popolazione della campagna e dei centri minori della zona B, deve venir considerata totalmente slava, indipendentemente dalla lingua d'uso e dalla forma del cognome. Così persone con cognomi come Visintin, Bibalo, Trento, Vigini, Dionis, ecc., che non conoscono una parola di slavo vengono considerate croate. A questa nazionalità dovrebbero pure appartenere persone che, se anche hanno cognomi che in certi casi possono lasciar presupporre una antica origine slava, ciononondimeno sono e si protestano italiane avendo frequentato, ancora sotto la dominazione austriaca, le scuole italiane della Lega Nazionale e conoscendo solo la lingua italiana.

Non è fuor di luogo il sospetto che tramite l'emissione delle carte d'identità gli jugoslavi intendano fare un censimento a scopi nazionalistici, da usarsi eventualmente in sede internazionale.

Allarme a Muggia
per un provvedimento del G. M. A.

Nella seduta di iersera, al Consiglio comunale di Muggia, dopo la lettura del verbale della riunione precedente e la risposta da parte del Sindaco ad un'interpellanza della consigliera Postogna, il Sindaco ha riferito particolari di un provvedimento del Dipartimento Autotrasporti del G.M.A. che lede gli interessi della cittadinanza. Il Dipartimento infatti con oggi ha disposto per la cessazione del servizio normale delle linee esistenti gestite dalla Navigazione municipalizzata. Il Sindaco s'è rivolto allora direttamente al Prefetto e per sua intercessione otteneva la sospensione dell'ordine dato dall'ing. Antonelli per 24 ore e faceva in modo che l'Antonelli desse per oggi un appuntamento al Sindaco, accompagnato dal direttore della Navigazione municipalizzata capitano Cremonini. L'incontro avverrà alle ore 10.

In conseguenza della drastica misura l'«Astra» che forniva le autocorriere al Comune, a noleggio, ha comunicato alla Navigazione di Muggia di non poterle più mettere a disposizione i mezzi di trasporto.

E' stato quindi trattato un punto del bilancio per l'anno 1950 ancora in discussione.

Altri motopescherecci catturati dagli slavi

Da Chioggia sono state chieste ieri informazioni telefoniche alla locale direzione del mercato del pesce sul motopeschereccio «Relampago» di proprietà di tale Zelante Perini, di cui da dieci giorni non si hanno notizie. Purtroppo anche nella nostra città l'arrivo del «Relampago» è stato atteso invano nei giorni scorsi; si presume pertanto che il natante sia stato catturato dagli jugoslavi, durante la pesca all'altezza di Pola. Altre notizie informano che vari pescherecci chioggiotti, complessivamente una decina, si troverebbero fermi in quel porto.

Breve il passo
dalla pallacanestro alla boxe

Iersera alle 22, lo studente Danilo Declic, di 21 anni, abitante in via Aleardi 5, stava rincasando assieme ad altri dieci giovanotti, con i quali si era allenato sino a poco prima nella palestra di via della Valle. In via del Teatro la comitiva s'imbatteva in un gruppo di giovani — saranno stati una decina — con il quale si accendeva una polemica per motivi agonistici. Nel corso della discussione, i nuovi venuti assalivano gli amici del Declic, il quale si buscava un colpo sulla testa con un corpo contundente. Poco dopo, con una camionetta della P. C., lo sportivo... battuto è stato accompagnato all'Ospedale e colà giudicato guaribile in 7-10 giorni s. c.

Il singolare caso di due orfanelle

Il futuro di due orfanelle triestine dipenderà dai provvedimenti che la prossima sessione del Congresso statunitense vorrà adottare o meno. Si tratta di due gemelle di 12 anni, Tina ed Anna Ellero, attualmente a pensione presso la famiglia del signor Aurelio Zotteri, abitante nella nostra città, in via Galilei 9. Le due fanciulle sono sorelle della consorte di un capitano dell'aviazione americana, Carmelo Lofaso, che le ha adottate dopo la morte della loro madre, avvenuta nel 1948. Il padre delle bimbe era già morto da tempo. I tentativi dell'ufficiale, che rimase in Italia dal 1943 al 1947, sposandosi a Trieste nel 1946 con la signorina Nerina Ellero, sorella maggiore delle due bimbe, sono rimasti finora senza risultato. Tina ed Anna Ellero non possono recarsi negli Stati Uniti per congiungersi con il padre adottivo, attualmente in servizio a Tokio, e con la sorella, che abita a Berkeley, in quanto il loro numero sulla quota d'immigrazione è così lontano che probabilmente esse saranno donne anziane quando verrà il loro turno.

Il capitano Lofaso, che venne a suo tempo decorato dal Governo italiano per il lavoro da lui compiuto in Italia, è ora costretto a mantenere la moglie in America e le due bimbe a pensione a Trieste. La sorella dell'ufficiale, signora Pierson, ha scritto alla signora Truman per invocare il suo intervento, mentre il deputato John F. Allen jr. sta tentando di presentare al Congresso un disegno di legge per favorire l'ingresso di bimbi negli Stati Uniti. La signora Pierson ha riferito che le due bimbe pregano ogni sera con la speranza di un miracolo che possa riunirle alla sorella ed al padre adottivo.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Myran Aidinyan, da Ottilia e Paolo Nezzo lire 500 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Rosa ved. Luis, dai dipendenti dell'Ist. naz. prev. sociale, colleghi del figlio Plinio lire 16.000 pro Patronato neuropsichici; da Sandrina e Giorgio Cuzzi lire 300 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria di Erminia ved. Greiff, dalla fam. E. Borsatti lire 3000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Luisa Treves ved. Schwarzkopf, dall'avv. Ugo Volli lire 1000 pro Pia Casa Gentilomo; da Laura e Gino Mattei 2000 pro Orfani di guerra (vestiario); da Marcello e Ljerka Zuccolin 1000, dal dott. Gino Stock 2000, da Guido Stock 5000 pro Comunità israelitica (fondo beneficenza).

Per onorare la memoria di Girolamo De Marchi, dalla fam. Peressoni lire 300, dalle maestre e inservienti della Scuola materna di via Manzoni e da Gianfranceschi-Camellini Armida 3600 pro erigenda Chiesa B. V. delle Grazie; dalla fam. Tonon 500 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Marinella Cumin Mazzarolli, da Maria Lesecchi, Olga Fabbro e Lea Orsetti lire 800, dal dott. ing. Sergio Cumin e fam. 2000 pro Lega Nazionale; da Ottone e Mercedes de Pulciani 500 pro Mutilatini; dalla cugina Emilia Zernitz 500 pro Villaggio del fanciullo; dai cugini Bianca e Cairoli Mario 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria della N. D. Maria Guicciardi Tobler, dalla fam. Luccardi lire 1000 pro Fondo Banelli; dalle fam. Veronese e Narducci 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giovanna ved. Rocco, dai nipoti Nedda, Bruno Bernardini lire 1000 pro Chiesa S. Rita.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile mamma Gisella ved. Dorati, nell'anniversario, dai figli Neri e Guido Radini lire 500 pro erigenda Chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria di Onorina Carunchio, da Anna Savoniti lire 1000 e da due vecchie scolare 1000 pro Ass. ital. maestri cattolici; da Lidia Cattarini 500 pro Villaggio del fanciullo e 500 pro Opera francescana Madonna del Mare.

Per onorare la memoria di Fioravante Suffer, dalla moglie Giuseppina e nipoti Ada e Nino lire 1000 pro Mutilatini.

Nel II anniversario della morte della cara e adorata mamma, dai figli Rita e Mario Bassani lire 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria della bar. Teresa Rokitansky Badessi, nel trigesimo della morte, dalla fam. dott. ing. Alfredo Badessi lire 1500 pro Ist. tec. «A. Volta» (cassa scolastica) e 1500 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio.

Per onorare la memoria di Paolo Iacchia, dal dott. Gino Stock lire 2000 pro Ass. medica (fondo orfani e vedove).

Ricordando il direttore didattico Aldo Lussi nel VII anniversario della morte, da Viola Burlini lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

Da N.N. lire 1110 pro Unione italiana ciechi (Costituenda cooperativa di lavoro).

Nell'elargizione di ieri quella di Laura Lazzari a favore dell'Ist. Rittmeyer era di lire 200 anzichè lire 2000.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9150 (9100), Generale 6375 (6440), Ras 1995 (1990), Bastogi 2648 (2610), Cantoni 11050 (11060), Olcese 3845 (3890), Cucirini 7100 (7800), U. Manif. 179000 (—), Rossi 6200 (6250), Fisac 810 (811), Fibre 2245 (2245), Snia 2818 (—), Finsider 529 (528), Ilva 229 (232), Catini 202.75 (203), Ansaldo 194 (—), Breda 82.50 (91), Fiat 432.50 (—), Sade 966 (969), Edison 2027 (2024), Seso 2013 (2015), Sip 1058 (1052), Vizzola 2815 (2830), Merid. 960 (—), Terni 270.50 (269), Eridania 8915 (8930), Anic 1095 (1096), Saffa 800 (815), Italgas 27.25 (27 5/8), Pirelli ital. 860 (859), Pirelli e C. 997 (1010).

TRIESTE

Generali 6420 (6450), Assicuratrice 795 (—), Ras 1990 (1995), CRDA 142 (144).

UN'INCHIESTA NELLA CINA DI MAO TSE-TUNG

Rivoluzione col contagocce

I "conquistatori„ temono di perdere le masse spingendo troppo l'acceleratore verso il comunismo e si armano di pazienza conservando, nell'attuazione delle prime riforme, il senso tradizionale del compromesso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCIANGAI, gennaio — Alla minoranza che oggi costituisce la nuova classe dirigente della Cina, il comunismo si è imposto con la forza delle idee. Alle masse cinesi si è imposto invece semplicemente con la forza. Il trionfo del comunismo cinese è basato anzitutto sulla vittoria della sua armata, ove che se è vero che appena installato, il nuovo regime ha cercato un successo attraverso la convinzione, e se si ha l'impressione che si sia stabilito per durare senza dubbio per lunghi anni, è soprattutto perchè nessuna altra forza armata ha la possibilità di costituirsi di fronte a lui.

"Liberatori„ in pantofole

La liberazione si presenta al suo primo manifestarsi come un'invasione. Nella storia della Cina è successo più di una volta che le truppe di una nuova dinastia si siano stabilite nel Paese, cacciando quelle dell'antica dinastia che è crollata nel disordine, prova questa che il mandato del cielo era stato per lei ritirato. Questa volta la ondata degli uomini armati è calata dal Nord. Per le moltitudini passive delle campagne e delle città, i comunisti cinesi sono apparsi senza dubbio come dei conquistatori.

Dei conquistatori, e quasi degli stranieri. Quando, all'alba del 25 maggio 1949, Sciangai si è svegliata all'improvviso, la folla degli abitanti ha accolto silenziosamente attonita le truppe liberatrici composte da cinesi di un tipo insolito. Prima ondata: la sorprendente armata di liberazione che, calzando pantofole di feltro o di caucciù, faceva il suo ingresso senza disordine e senza rumore, con i suoi uomini male equipaggiati che si comportavano come soldati bene educati, i suoi fantaccini che indossavano tute color brodo di verdura, che si installavano nella città senza violenze contro gli abitanti e senza saccheggiare gli alloggi. Seconda ondata: le squadre dei funzionari comunisti, civili che indossavano l'uniforme senza insegne, assai amabili e inclassificabili, pressochè invisibili, che si insinuavano senza nulla guastare nell'amministrazione per instaurarvi al più presto una attività serrata guidata da una morale incorruttibile. Si potevano ben chiamare come li avevano battezzati con una spiritosa trovata, «i Marziani a Sciangai».

Subito dopo i primi giorni della conquista, la città di Sciangai offre l'immagine di due mondi sovrapposti nella nuova Cina. Il primo è quello della moltitudine. Un mondo di quattrocentocinquanta milioni di cinesi per i quali il nuovo regime è anzitutto costituito dalla presenza di sentinelle dalla divisa di cotone verde le cui baionette scintillano a ogni crocicchio. Un mondo dove ad ogni cantone i rivoluzionari annunziano con parole infiammate la loro vittoria, ma dove la rivoluzione è ancora da fare; un mondo che lo zelo marxista attacca da tutte le parti, ma che resta un mondo di confusione nel quale il sollievo generale si confonde alla partenza delle detestate truppe di Ciang Kai-scek, sarà presto dimenticato, nel quale sorgeranno delle resistenze, nel quale l'ostacolo da superare sarà soprattutto la indifferenza e la passività delle masse. Evidentemente questo mondo è da definire molto più cinese che comunista.

Il secondo dei due mondi che appaiono oggi sovrapposti nella nuova Cina è quello dei conquistatori. Se si facesse la somma degli effettivi del partito comunista, dell'Armata e dei diversi corpi che costituiscono il nerbo del nuovo regime — organizzazioni giovanili, sindacati, ecc. — probabilmente si otterrebbe un totale inferiore a dieci milioni. Secondo le cifre più di recente pubblicate, il partito annovera tre milioni di iscritti. Questa cifra di tre milioni sperduta in una massa di quattrocentocinquanta milioni, offre tutta la spiegazione della nuova Cina. In questo mondo di tre milioni, quello degli organizzatori, la rivoluzione è fatta, in esso è radicata dopo ventotto anni dal giorno in cui il partito cominciò la sua lotta, nel 1921, quando il bolscevismo trionfò in Russia. Qui siamo veramente in presenza di una massa omogenea, disciplinata, offensiva, più comunista che cinese.

Il funzionario modello

Strani conquistatori davvero, questi. Il loro arrivo non è accompagnato da alcuno spargimento di sangue, la loro occupazione si effettua senza nessuna misura di carattere poliziesco, senza terrore, senza esecuzioni. Lo stesso timore che essi ispirano è di carattere insolito: l'uomo della strada cinese è soprattutto intimorito dall'austero rigore di questi uomini nuovi allevati in seno al partito comunista.

Il funzionario modello del nuovo regime, col suo costume quasi militare color blu scuro e col casco da soldato che gli si vede in testa, ... Prende i suoi pasti alla mensa che gli offre il diritto, secondo la sua importanza, a uno dei tre tipi di cucina esistenti, della «grande cucina», della «media» o della «piccola», quest'ultima un po' meno austera delle altre due: qualche legume, un po' di riso, delle fettuccine, raramente della carne.

Vestito, nutrito e alloggiato dal partito, il funzionario riceve, ed è un miracolo se egli riceve ogni mese un miserabile paio di ciabatte di paglia intrecciata. Dorme sul duro. Nelle grandi costruzioni all'europea egli preferisce il pavimento ai materassi troppo morbidi che gli impediscono di dormire. Si mantiene a dovuta distanza con gli stranieri, è inaccessibile, eccezione fatta per alcuni rari incaricati della polizia o addetti alle relazioni straniere.

Non attribuiamo alla nuova amministrazione più virtù di quella che essa possiede. Sciangai non ha tardato a conoscere anche i suoi difetti. Talora quegli stessi difetti che avevano quelli del Kuomintang: lentezza, burocrazia; più spesso dei difetti nuovi particolarmente accentuati nelle categorie inferiori: inesperienza, mentalità primitiva, paura delle responsabilità e bisogno di riferire continuamente alle autorità superiori. Si è scoperto anche che i nuovi arrivati tengono sempre in serbo la maniera forte in caso che le buone maniere non siano sufficienti.

Bisogna tuttavia riconoscere ai comunisti delle qualità che ormai non si consideravano più come cinesi: l'onestà, il senso della pubblica proprietà, l'attenzione costantemente protesa allo stato d'animo del popolo. Gli ultimi rappresentanti del mandarinato cinese sono veramente scomparsi nelle persone dei funzionari di Ciang Kai-scek che, nelle ore di panico che precedettero la presa di Sciangai fuggirono verso Hong-Kong portando via i loro lingotti d'oro. La corruzione e gli abusi sembrano scomparsi con essi, come pure la costante preoccupazione di salvare la «faccia».

L'aristocrazia dei "duri„

Ma ecco che i conquistatori sono giunti al potere. Per prima cosa debbono affrontare il nemico di oltre venti anni che partecipò con essi ai pericoli del lungo combattimento. Si tratta di gente leggera della quale essi possono sbarazzarsi senza rimpianto: i simpatizzanti dell'undicesima ora. Si tratta però anche di membri dei quali essi hanno assolutamente bisogno: le migliaia di medici ed industriali che sono stati integrati continuamente nelle schiere del nuovo regime: i funzionari, propagandisti, gli agenti di tutte le sorte. Eppure il partito si guarda bene, per il momento, dall'assumerli. I suoi effettivi, oltre la cifra dei tre milioni oggi attinta, non subiscono nessun aumento. Il partito chiude le liste e non ammette nuovi iscritti. Gli è d'uopo proteggere la sua purezza e la «durezza» dei suoi iscritti.

Quindi si assiste a questa contraddizione paradossale: che il partito affronta la situazione esterna con molta prudenza e delicatezza. I capi molto spesso oggi rivelano la loro preoccupazione di spingere troppo l'acceleratore della rivoluzione, di quel tendenzialmente crescente attrito di cui sono responsabili i gradi inferiori della gerarchia, per inesperienza, per incomprensione delle consegne ufficiali. Di questo stato d'animo si potrebbero portare molti esempi recenti, come quello delle «rieducazioni» in massa avvenute nel settembre scorso tra gli agenti del regime, nelle provincie prossime a Sciangai.

La contraddizione non è che apparente. Se nel mondo del partito la rivoluzione può permettersi di essere intransigente le occorre, se non vuole far fiasco, essere meno esigente nel mondo delle masse. I puri non possono mai dimenticare che essi rappresentano soltanto una minoranza sperduta in un oceano di quattrocentocinquanta milioni di cinesi. In presenza di questa moltitudine, la rivoluzione, come vedremo, dovrà armarsi di pazienza e conservare, tutte le volte che le sarà possibile, il senso tutto cinese del compromesso.

ROBERT GUILLAIN

SI PARLA DELLA CINA A WASHINGTON. CON LA MATITA PUNTATA SULL'ESTREMO LEMBO ORIENTALE DELL'ASIA, ACHESON DA' UN'ELOQUENTE DIMOSTRAZIONE DELL'INTERESSE CHE STA SUSCITANDO IN QUESTI GIORNI LA SITUAZIONE POLITICA NELL'ESTREMO ORIENTE E LA MINACCIOSA FORTUNA DEL GENERALE MAO TSE TUNG.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO CONTRO RINA FORT

NON FU SOLA AD UCCIDERE è questa la tesi dei difensori

Oggi in favore dell'assassina parlerà ancora l'avv. Marsico: la sentenza prevista per questa sera - Il patrono dei Pappalardo all'imputata: 'Parla! Una tua parola può diradare ogni ombra: rivela chi ti ha determinata ad uccidere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 18 — Nell'ultima udienza di oggi al processo Fort, per primo si è alzato a parlare l'avv. Rossi, uno dei due difensori.

Il legale — un giovane avvocato esordiente: ha 26 anni — non ha la fama del suo maggior collega Marsico, ma non ha meno vivacità e temperamento di lui. La sua arringa è stata forte e accalorata ed anche efficace, sebbene il tema propostosi fosse in un certo senso minore. Infatti egli si è sforzato di dimostrare che non esiste calunnia da parte della Fort nei riguardi dello Zappulla e del Ricciardi per la semplice ragione che effettivamente in questi due personaggi vi fu l'intenzione tradotta in macchinazione e in realtà tragica di organizzare la famosa simulata rapina che avrebbe dato modo al Ricciardi di risolvere il problema delle sue dissestate finanze.

Per l'avv. Rossi il terzo uomo, il rapinatore, non è un parto della fantasia di Rina Fort, ma è esistito veramente ed è lui il colpevole della parte più orrenda della strage, cioè dell'uccisione dei tre bambini. Aggiunge che forse la Pappalardo morì per colpa sua perchè è dimostrato dalle perizie che non furono i colpi sulla testa infertile dalla Rina quelli che la uccisero ma lo schiacciamento del torace effettuato con fredda ferocia in un momento successivo. Chi schiacciò il torace di Franca Pappalardo? Questa è la domanda che risulta evidente ascoltando l'arringa dell'avv. Rossi. Forse la stessa persona che uccise i bambini, cioè non Rina Fort.

Ma un'altra dimostrazione lo avv. Rossi fornisce della tesi della presenza di altri complici. Come mai la vittima avrebbe aperto a Rina Fort, di cui conosceva benissimo le minacce di morte rivolte contro di lei, Franca Pappalardo? Come si sarebbe fidata? Invece fu la presenza del cugino di Pippo Ricciardi, la presenza di Giuseppe Zappulla, detto Carmelo, il fatto che indusse la Pappalardo ad aprire. Aprì perchè sapeva dal marito che il cugino doveva portare dalla Sicilia dei soldi, quel denaro necessario appunto a rabberciare la situazione finanziaria del Ricciardi. Aprì anche alla Rina perchè da buona siciliana fedele al marito non voleva ricevere in casa un uomo solo senza la presenza di una testimone. Pazienza se la testimone era l'amante del marito. Conveniva fare buon viso a cattivo giuoco e adattarsi.

Il terzo uomo

Fu a questo punto, sostiene l'avv. Rossi, che entrò in scena il rapinatore, cioè il terzo uomo, colui che per interesse del Ricciardi doveva simulare la rapina. Il sicario avrebbe perso la testa al momento dell'esecuzione della scena ed avrebbe colpito pazzamente. Nel frattempo la Fort, che aveva litigato con la Pappalardo, che l'avrebbe incolpata di avere organizzato il colpo del rapinatore, si accapigliava con la moglie del Ricciardi e per difesa la colpiva al capo. L'avvocato sostiene che di difesa legittima si deve parlare e che ciò trova conferma nel ciuffo di capelli della Fort trovato nel pugno della morta Pappalardo.

Senza dubbio questa prima sortita della Difesa, pur presentando alcuni punti deboli facilmente identificabili, ha impressionato Corte e pubblico e non è escluso che domani l'avv. Marsico abbia in serbo cartucce di primo ordine, tali da produrre colpi di scena. Già si parla di un sicuro ricorso in Cassazione e che da questo ricorso potranno uscire interessanti conseguenze.

Dopo l'avv. Rossi si alza a parlare l'avv. Franz Sarno, patrono di Giuseppe Ricciardi, il quale vuol difendere il suo protetto dalle accuse di complicità diretta e indiretta formulate dall'avv. Rossi. Ma ci si accorge che la fatica dell'avv. Sarno diventa di giorno in giorno più ardua. Infatti la figura del Ricciardi va coprendosi sempre più di ombre e molti ritengono che l'assoluzione in istruttoria di cui Ricciardi beneficiò sia immeritata. L'avv. Rossi non aveva infatti trascurato di ricordare anche un altro importante particolare che getta sinistra luce sulla figura del Ricciardi: il Ricciardi e lo Zappulla a suo tempo avevano dichiarato alla polizia di non essersi mai conosciuti, affermazione menzognera perchè risultò poi dalla testimonianza della Somaschini che lo Zappulla proprio il giorno prima del delitto si era presentato al negozio del Ricciardi chiedendo se «Pippo» era tornato da Prato. Naturalmente l'avv. Sarno non può che insistere nel ricordare l'assoluzione del Ricciardi, protestando contro la continua incriminazione che si fa durante il processo contro il suo difeso.

Ma anche la Fort interviene ad un certo punto con una frase mormorata e sfuggita ai più, ma raccolta da noi grazie alla nostra posizione strategica nelle vicinanze della gabbia: «E' Pippo che devono interrogare, non difenderlo facendo parlare quell'avvocato lì»; e prima, quando il suo difensore avv. Rossi aveva ricordato la faccenda delle chiavi dell'appartamento di casa Ricciardi date a Rina dal Ricciardi stesso, la Fort aveva commentato: «Sarno lo sa che Ricciardi mi aveva dato le chiavi». Ed infine, rivolta al Presidente, ma molto a bassa voce: «Lo prema, signor Presidente», alludendo al Ricciardi e volendo dire di farlo cantare.

L'intervento dell'avv. Sarno dura pochi minuti. Improvvisamente scoppia un piccolo incidente: il dott. Marantonio infatti protesta perchè due signore si trovano in prima fila, cioè nello spazio riservato ai giornalisti, ordina alle donne di allontanarsi e naturalmente ne nasce un putiferio.

Tocca ora all'avv. Ciampa, patrono dei Pappalardo, che sarà l'ultimo oratore della giornata. Si ricorderà che egli ieri trasse le conclusioni e si era riservato le repliche per oggi. Subito attacca l'argomento con irruenza tutta napoletana e con quel calore che lo ha reso ormai simpaticamente noto in tutta la città e particolarmente nel pubblico che segue il processo Fort.

Indubbiamente il contenuto dell'arringa odierna di Ciampa ha un notevole valore sostanziale: egli ha praticamente chiesto che si riapra l'inchiesta e che l'incartamento venga passato al Procuratore Generale per appurare le responsabilità degli altri. Ammette la colpevolezza della Fort ma accusa Ricciardi. Ad un certo punto infatti dice: «Se qualche imputato doveva essere assolto ciò doveva avvenire in sede di udienza e non d'istruttoria». Qualifica con pittoreschi epiteti il Ricciardi definendolo addirittura «questo lurido uomo con la bocca da gorilla». La definizione suscita ilarità nella folla perchè effettivamente c'è molto di darviniano nella fisionomia del protagonista numero due del processo.

Un pugno di risi

Ciampa sostiene che se la Fort è la sola colpevole dal punto di vista dell'esecuzione del delitto, senza dubbio il Ricciardi va considerato non solo in sede morale ma anche in sede giuridica il provocatore, il mandante, il responsabile dell'orribile strage. Coglie poi la occasione per aggiungere qualche pennellata al già fosco quadro del Ricciardi ricordando come durante l'autopsia nello stomaco dei bambini fosse stato trovato un pugno di risi e un po' di mortadella. «Ecco l'uomo che affamava i suoi figli — dice, additando con l'indice proteso il Ricciardi — mentre lui se la spassava con l'amante e gli amici nei ristoranti e nei caffè».

«Qui c'è il partecipe psichico del reato — egli esclama ancora — il Ricciardi, quello «scrittore» di assegni a vuoto che tenta di arraffare alcuni milioni per mettersi al riparo della situazione fallimentare che sta per creare».

L'avv. Ciampa — sempre alludendo al Ricciardi — lamenta che non esista una norma giuridica che trasformi la responsabilità morale in responsabilità incriminabile e giuridica: «Alla coscienza dei giudici popolari — egli dice — vorrei chiedere: «Ma vi pare? Non ha fatto proprio nulla quel signore?».

E' certo che le accuse lanciate contro Giuseppe Ricciardi trovano pronta rispondenza nella folla. Il pubblico accresce ogni giorno la sua antipatia per l'uomo che dovrebbe essere la vittima di tutto il dramma e che invece ne può essere il responsabile.

L'arringa di Ciampa si conclude con un violento attacco all'imputata. Afferma che Rina Fort non uccise per passione, ma per volgare interesse. Voleva diventare la padrona del negozio, non voleva la concorrenza della moglie legittima di Ricciardi, non voleva spartire con lei il denaro. Ecco il movente del delitto di Rina Fort, per l'avv. Ciampa.

Infine traccia un quadro realistico dell'ambiente in cui si è svolto il dramma, l'ambiente equivoco dei commercianti di Porta Venezia, della malavita della zona. Ricorda come lo Zappulla fosse una specie di leguleio, un cattivo consigliere di male imprese, una specie di quegli avvocati di pessima lega che il cinema americano ci ha fatto conoscere come i veri dirigenti della malavita.

Le ultime parole l'avv. Ciampa le rivolge all'imputata: «Tu sei sola nella gabbia, ma senti che ti manca una parte, quella che ha concorso nella tua fredda determinazione. Caterina Fort, il Procuratore Generale ha chiesto per te l'ergastolo, parla! Una tua parola può diradare ogni ombra: di che sei stata tu ad uccidere, ma di almeno chi ti ha determinata a farlo».

Le ultime parole dell'avvocato Ciampa suscitano impressione nel pubblico che le accoglie con un vivace mormorio. Il Presidente dichiara quindi chiusa l'udienza, avvertendo che domani un severissimo servizio d'ordine regolerà l'afflusso in aula, ad evitare che «signore troppo curiose» la ingombrino inutilmente. L'inizio domattina sarà alle 9 e in serata salvo incidenti procedurali, si avrà la sentenza.

FRANCO FUCCI

Come i tedeschi lottano contro l'inflazione del tabacco

Centocinquanta tipi diversi di sigarette e cento di sigari si contendono il favore dei fumatori con ogni genere di trovate pubblicitarie

BONN, gennaio — La prima libertà ridata dagli occupanti ai tedeschi fu quella di produrre e vendere fumo.

Cominciò allora per l'industria del tabacco — in Germania non esiste il monopolio — un periodo d'oro. Furono da persone aggiunte fabbricate frettolosamente con tabacchi mal conciati, con carta scadente, presentate in confezioni ... Il prezzo era stato fissato per due categorie — 10 e 12 Pfennig — per ciascuna di esse le fabbriche lanciarono sul mercato milioni e milioni di unità. Tutti erano contenti: i fumatori, gli industriali, i rivenditori. Il fisco si fregava le mani dalla contentezza perchè, da pure imponibile attraverso le tasse, anche in Germania lo Stato vive di fumo.

Poi, improvvisamente, proprio quando gli industriali avevano posto mano ad ingrandire gli stabilimenti e i rivenditori ... la domanda ... abbondanza ... vetrine ... il mercato ... fabbriche ... sigarette ... diversi ... il favore dei fumatori ... sconti ... trovate ... allettanti ... filati ... il ... della ... di ... resto ... di aziende medie e piccole. Sono queste che chiudono ora i battenti o in un disperato tentativo di rimanere a galla riducono la produzione, lavorano quattro giorni la settimana. Sono esse che hanno rivolto un appello urgente al ministro delle Finanze: ridurre l'imposta in favore di una sigaretta popolare da mettersi in vendita a 8 Pfennig (era questo anteguerra il prezzo delle sigarette più lussuose) e da assegnarsi in fabbricazione esclusivamente alle aziende minori. Il ministro non ha ancora risposto.

Il territorio della Repubblica federale consumava anteguerra 600 milioni di sigarette al mese, oggi non arriva a 150 milioni di unità. Le fabbriche una dopo l'altra sospendono la produzione, licenziano le maestranze o introducono turni di 24 ore settimanali. E' una crisi che ha rovinato taluni piccoli centri dell'Assia, del Baden e della Westfalia che di quest'industria vivevano. Anche da qui è partito un appello urgente al ministro delle finanze: ridurre l'imposta almeno del 25 per cento.

L'indice complessivo della produzione germanica sta rapidamente avvicinandosi a urgente al ministro delle Finanquello di anteguerra, siamo già — cannoni a parte — dove la ripresa non marcia è il fumo perchè trattasi di un articolo che non si presta all'esportazione. La Repubblica federale può vendere fumo solo all'interno, l'estero non ne vuole sapere.

Intanto a Düsseldorf, proprio nella capitale del Land — la Renania-Westfalia — che per primo abolì lo scorso anno il razionamento della sigaretta, si continua a stampare tessere dei tabacchi. La colpa è di un funzionario che, non prevedendo gli sviluppi futuri, concluse nella primavera del '48 un «vantaggioso» contratto con una tipografia di quella città per la durata di cinque anni. Per rescindere il contratto il Governo dovrebbe pagare una penale, ma il regolamento non contempla il versamento di denaro dell'erario cui non corrisponda un controvalore.

E così ogni fine mese il funzionario si reca allo stabilimento tipografico a prelevare enormi pacchi di tessere stampate con tutte le cautele e i controlli di legge: presenti due funzionari subalterni, le tessere vengono poi distrutte e la operazione è messa a verbale con firme e controfirme. Se non scoppia la guerra ciò durerà fino al 1953.

CARLO TROTTER

Sedici morti in Spagna in un disastro aereo

MADRID, 18 — *Un aereo dell'aviazione militare spagnola è precipitato presso Tobarrara in regione montagnosa. Tutti i sedici occupanti l'apparecchio, fra cui due colonnelli dell'aviazione, sono deceduti. L'aereo — un bombardiere a largo raggio — apparteneva all'Accademia aeronautica di Cartagena.*

La sciagura si è verificata nelle prime ore di stamane, ma solo nel tardo pomeriggio sono stati rinvenuti i resti dell'aereo in una zona disabitata. Secondo ulteriori informazioni, testimoni oculari avrebbero dichiarato che l'aereo si è incendiato in volo prima di precipitare.

UN ESEMPIO PER I GRANDI DEL MONDO

Lega affettuosa di piccoli Stati

Le relazioni diplomatiche fra S. Marino, Andorra, Monaco, Liechtenstein: quattro Paesi che contano in tutto 57 mila abitanti

SAN MARINO, gennaio — Nel palazzo del Governo della Serenissima Repubblica di San Marino, che l'architetto Azzurri costruì e Giosuè Carducci inaugurò, la Segreteria degli Affari Esteri occupa soltanto tre o quattro ambienti. Ma tutto il mondo, in simbolo, è concentrato in quel piccolo locale, che possiede archivi antichi di oltre mill'anni ed autografi dei maggiori capi di Stato e di Governo di tutti i tempi. Altri Stati hanno bisogno di enormi palazzi, di estese costruzioni, pur avendo una storia più breve di San Marino, perchè l'importanza degli affari si misura col metro della popolazione e dell'estensione di un Paese.

Ma per San Marino vi sono alcune particolarità uniche e che sfuggono alla superficiale osservazione: San Marino ha relazioni diplomatiche con tutti i principali Stati del mondo, possiede consoli in numerosi Paesi, ma praticamente ignora la esistenza dei Paesi oltre la cortina d'acciaio: Russia, Polonia, Ungheria, Romania, Albania e Bulgaria; come ignora praticamente la esistenza della Jugoslavia, pur essendo San Marino, il santo tagliapietre fondatore della Repubblica, originario dell'isola di Arbe, attualmente territorio e dominio della Jugoslavia.

In cambio, San Marino ha relazioni con degli Stati dei quali molti grandi Paesi ignorano praticamente l'esistenza, o quasi. Girando per le strade della Repubblica, nella piccola capitale, ora tutto un cantiere di attività e di lavoro (non so quante decine di migliaia di piante sono state poste a rimboscare le montagne sammarinesi, mentre qui si costruisce, in proporzione, come in nessun altro Paese del mondo), voi potete osservare degli stemmi e leggere scritte come queste: Legazione del Sovrano Militare Ordine di Malta, o Consolato del Principato di Monaco, o Consolato di Liechtenstein, e così via.

I cavalieri di Malta

In tal modo i più piccoli Stati d'Europa si stringono fra loro come in una affettuosa lega di amicizia e di fraternità, che (ahimè!) molti Stati grandi e grossi, che vogliono insegnare alla umanità ogni norma di vita, completamente ignorano.

San Marino ha un suo Ministro presso lo Stato della Città del Vaticano, in persona del marchese Serlupi, ed un Ministro presso il Sovrano Ordine di Malta, che è l'avvocato Ferruccio Martelli, il quale, fra non molto, inaugurerà la sede della Legazione. Ma questi due Stati non possono essere compresi fra i piccoli, anche se Malta non ha più territorio (conta quattromila cavalieri e cinquanta professi) e la Città del Vaticano (1100 abitanti) ha una estensione di mezzo chilometro quadrato. Si tratta di una potenza spirituale la maggiore del mondo, quella del Pontefice, e si tratta di un Ordine cavalleresco e sacro che trascende da ogni forma territoriale.

Le relazioni vere fra Stato e Stato e si tratta di quattro Stati che contano in tutti cinquantasettemila abitanti su 672 chilometri quadrati di estensione, sono invece quelle che attualmente intercorrono fra San Marino, la Repubblica di Andorra, il Principato di Monaco ed il Principato di Liechtenstein: quattro stirpi rappresentate: la italiana, la catalana, la francese e la teutone.

Esigenze internazionali

La meno accessibile autorità statale è quella di Andorra, la repubblica sorta mille anni fa e posta fra la Francia e la Spagna, nei contrafforti dei Pirenei. Pure i governanti di Andorra hanno sentito «l'affettuoso richiamo» degli altri piccoli Stati ed oggi si iniziano le relazioni consolari fra San Marino ed Andorra. Lichtenstein trattava le sue relazioni estere a mezzo della Svizzera ed i consoli accreditati presso il principato risiedono in Isvizzera.

Ora si procede alla nomina di consoli fra il piccolo principato e gli altri Stati; già San Marino ha nominato il suo rappresentante a Vaduz, capitale del principato, come lo ha nominato a Monaco, il cui rappresentante a San Marino, l'ingegnere Zani, possiede una sede veramente ridente ed elegante, come è ridente ed elegante il Paese sulla Riviera che anche prende il proprio nome da un frate eremita.

Alla Segreteria degli Affari Esteri di San Marino, dove sono accreditati i rappresentanti delle maggiori potenze del mondo (Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia, Spagna, Argentina, Uruguay, Olanda, Svizzera e così via), mi hanno detto che subito dopo gli Stati «minimi» (dei grandi non parliamo), ora San Marino inizia trattative e relazioni anche con gli Stati piccoli, come per esempio, il Lussemburgo che, per quanto facente parte del Benelux e del Patto Atlantico, ha poco più di trecentomila abitanti e a stento potrebbe mettere in armi un reggimento.

Ma, a parte, il sentimento, come direbbe un poeta della politica o della storia, la ragione di queste relazioni e di questi accordi c'è. Per quel che riguarda gli Stati fra loro, si tratta di un riconoscimento di sovranità, che è bene sia affermata in una civiltà ed in un mondo che sono troppo abituati, da qualche tempo, a ignorare la giustizia di fronte a qualsiasi interesse, anche volgarissimo.

Ma per quel che riguarda un movimento più vasto fra questi piccolissimi ed i piccoli ed i grandi, si tratta essenzialmente di una necessità corrispondente ad esigenze internazionali di notevole importanza. Come si moltiplicano le facilità di viaggio e di scambi fra tutti i Paesi, specie grazie alla navigazione aerea, si moltiplicano le difficoltà per far rispettare regolamenti daziari, doganali, valutari, commerciali e la sorveglianza di criminali o di persone indesiderabili.

Il seme e l'albero

In seguito alla guerra abbiamo nel mondo almeno dieci milioni di persone prive di «status» (qualche cosa di più degli apolidi), e per i quali non esiste nemmeno il passaporto Nansen. Inoltre, vi sono migliaia di persone ricercate dalla Interpol e migliaia di contrabbandieri di valuta, di narcotici, di addetti al traffico delle schiave bianche e così via. In tali condizioni ogni centimetro quadrato della terra, e dell'Europa in modo particolare, deve essere controllato e controllabile.

Fino ad oggi le piccole e grandi questioni sorte da tante cause hanno impedito ai più importanti Stati di stringere fra loro dei veri «gentlemen's agreements» e di affrontare in tal modo la soluzione pratica di tante questioni.

Potrebbe, invece, essere a tutti di esempio quello che fanno ora gli Stati piccoli? Noi crediamo di sì. Il Vangelo insegna che il più piccolo seme fa nascere l'albero più grande e stando, qui, in questo ufficio diplomatico, forse il più piccolo del mondo, per superficie, ma certo il più antico, si sente e si comprende, in un respiro ampio di purezza, fissando le montagne che sembrano sculture degradanti in un mare di cristallo, come per l'umanità può esservi un porto di salvezza: come questo un simbolo; un piccolo porto, senza ambizioni e senza ire. Dove l'acqua è calma ed il cielo sereno.

ANGELO FLAVIO GUIDI

SCHUMAN E ADENAUER ALLA STAZIONE DI BONN. SCHUMAN RISPONDE SORRIDENDO AL SALUTO DELLA FOLLA

Locomotore senza freni scatenato a 180 all'ora

La terribile avventura di due ferrovieri americani

NEW YORK, 18 — Una emozionante avventura è capitata a Beenjamin Fuellman e Willi Jordan rispettivamente macchinista e aiutante a bordo di un locomotore Diesel che ha attraversato ventidue miglia di zona cittadina, in discesa, senza freni, superato un ponte sul fiume Milwaukee, fermandosi infine una volta terminata la discesa.

Il locomotore stava per raggiungere la periferia di Milwaukee trainando un direttissimo, quando, ad un passaggio a livello investiva un autocarro con rimorchio. I due autisti venivano sbalzati fuori incolumi, mentre il rimorchio si incastrava nel muso del locomotore, guastandone nel contempo il sistema di frenatura.

Per cause non ancora precisate, poi, il sistema di aggancio automatico dei vagoni si staccava, e il locomotore acquistava velocità lungo la discesa. Il resto del treno veniva fermato con i freni di emergenza, ed il personale dava immediatamente l'allarme. Il locomotore continuava intanto la sua corsa, sempre più veloce (rasentarono i 180 km. all'ora); i comandi non rispondevano più, ed i due macchinisti non sapevano più che fare per evitare la catastrofe. Non sapendo che i colleghi del treno avevano già dato l'allarme, essi, su fogli di taccuino scrissero febbrilmente messaggi che gettarono dai finestrini mentre il locomotore rombava attraverso i sobborghi della città. Nessuno li notò però, perchè tutti guardavano il mostro che avanzava a velocità straordinaria, con il muso contorto, e i rottami del rimorchio che sprizzavano fasci di scintille battendo sulle rotaie e sulle traversine.

Alla stazione centrale di Milwaukee un treno in sosta veniva rapidamente spostato su un binario morto, mentre si sgomberava la linea diretta di attraversamento per il bolide. Si pensò, dapprincipio di instradarlo su un binario cieco ma questo equivaleva ad uccidere i due uomini che erano a bordo. Si pensò anche a farlo deviare sugli scambi, il che avrebbe condotto ad un ribaltamento del locomotore.

Intanto una locomotrice leggera veniva avviata, nella speranza che potesse raggiungere il locomotore in corsa, agganciarlo, e quindi frenarlo. Il bolide si mantenne sui binari anche affrontando a tutta velocità le curve, attraverso la città, superò quattro scali di smistamento, ed infine dopo una curva presa sbandando paurosamente infilò il ponte di ferro sul fiume. Attraversato questo, i binari ripresero fortunatamente a salire, e il locomotore potè alla fine fermarsi. I due conduttori, interrogati, hanno dichiarato che ad un certo punto si sono scoperti entrambi a pregare ad alta voce, perchè non v'era più altro da fare.

GIORNALE SPORT

I COMBATTIMENTI di contorno a Mitri-Barthélémy

Gli organizzatori della riunione pugilistica imperniata sull'incontro Mitri-Barthélémy che avrà luogo il 29 corrente allo idroscalo civile di Trieste — hanno completato il programma della manifestazione con i seguenti combattimenti:

Dilettanti: pesi piuma: Provissani (Trieste) contro Baoni (Bologna); pesi medi: Bernardinello (Trieste) e Braqui (Bologna); pesi massimi: Cavicchi (Bologna), vincitore del Torneo di Grande Campionato contro Punlin (Gorizia). Tre riprese di tre minuti.

Professionisti: pesi leggeri: Pausca (Trieste) contro Coschiera (Taranto), sei riprese di tre minuti; pesi medioleggeri: Gabadi (Trieste) contro Baschieri (Bologna).

Vittoria di Fusaro
Con un occhio abbottato Letin abbandona

MILANO, 18 — La riunione pugilistica di questa sera al Teatro Principe era imperniata su un confronto in 10 riprese tra l'italiano Fusaro, challenger al titolo dei leggeri, e a pari peso francese Letin, giunto in Italia con fama di duro picchiatore. Alla quarta ripresa Fusaro piazzava un micidiale destro d'incontro e il francese ne usciva con l'occhio sinistro tumefatto in maniera impressionante, tanto che all'inizio della settima ripresa era costretto all'abbandono, avendo ormai l'occhio completamente chiuso. Ecco gli altri risultati: *Pesi leggeri:* Fusaro di Vercelli (kg. 63.300) b. Letin di Parigi (kg. 63.300) per abbandono giustificato alla settima ripresa. Gattamorta di Ravenna b. Ballabio di Lissone ai punti in 6 riprese. Uboldi di Milano b. Costa di Rovigo ai punti in 8 riprese. *Pesi walter:* Pomè di Milano b. Biagini di Rimini ai punti in 8 riprese.

CHIACCHIERATA CON MAZZIA, SEGRETARIO DELLA F.P.I.

Il «gran salto» ha diradato i ranghi del dilettantismo

Pugili triestini ad un corso di perfezionamento - Il torneo militare a Bruxelles - Dubbia la nostra partecipazione al "Guanto d'oro„ - Vi è qualche speranza che i campionati italiani si svolgano a Trieste

(C. C.) Abbiamo approfittato della venuta a Trieste del comm. Edoardo Mazzia, segretario generale della Federazione pugilistica italiana, per sentire le sue impressioni sulla situazione attuale del pugilato dilettantistico nazionale.

— Come vede lei — abbiamo iniziato — la situazione dilettantistica italiana nei confronti internazionali dopo il passaggio, avvenuto in questi giorni, di tutti i migliori al professionismo?

— Dopo che il 1949 si è chiuso con il più brillante dei risultati per la F.P.I. sia in campo nazionale che in quello internazionale — precisa Mazzia — il problema si presenta gravido di lavoro e di responsabilità per i dirigenti federali. I migliori dilettanti del 1949 formano oggi la nuova lista per la categoria dei professionisti, ed è così avvenuto che il dilettantismo di valore nazionale ed internazionale, ma per questa ragione il dilettantismo attuale non può oggi mettere in linea una squadra forte come quella del 1949.

Ecco la ragione — prosegue Mazzia — del programma concretato dalla F.P.I., programma che per prima cosa prevede un corso di addestramento a Portorecanati dal 23 corrente al 20 marzo, al quale parteciperanno circa 30 pugili scelti fra i più giovani e i più suscettibili di miglioramento. Si svolgeranno poi i tornei per novizi e quelli per dilettanti, che culmineranno con i campionati d'Italia, a seguito dei quali verrà formata la nuova squadra nazionale.

— Vi sarà qualche pugile triestino fra convocati a Portorecanati?

— Certamente, ma non posso farvi i nominativi, in quanto il lavoro di selezione è in corso.

— Parteciperanno, quest'anno, pugili italiani al «Guanto d'oro» americano?

— E' poco probabile, ma tuttavia vi sono due o tre elementi, ai quali si potrebbe eventualmente affidare il compito di difendere la buona reputazione del pugilato italiano alla grande manifestazione di Chicago.

— Ci risulta che la Federazione ha chiesto alle società i nominativi dei pugili attualmente sotto le armi. Si ritorna alla Farnesina? O si tratta di un'eventuale partecipazione al Torneo militare di Bruxelles?

— Effettivamente l'Italia è stata invitata ufficialmente a questa manifestazione, ma purtroppo non ho notizie conclusive da darvi. La F.P.I. si è occupata e preoccupata di vagliare i numerosi elementi che oggi si trovano in servizio militare presso l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, ha preso contatto con gli organi competenti del Ministero della Difesa, ed ha messo a disposizione palestre e servizi tecnici, disposta anche a concorrere in qualunque forma, perchè la preparazione degli atleti, dopo la scelta della squadra, avvenga nel modo migliore. Con gli elementi oggi in servizio militare — prosegue Mazzia — si può comporre una buona squadra che, se convenientemente e tempestivamente preparata, potrebbe onorevolmente difendere il prestigio del nostro pugilato. Ma il Ministero della Difesa, per quel che mi consta, non ha ancora deciso nulla, e ciò naturalmente pregiudica notevolmente la possibile partecipazione dei militari italiani al Torneo.

— E a che cosa attribuisce questa inazione da parte del Ministero competente?

— Alla burocrazia, perchè non posso ammettere che si tratti di mancanza dei fondi necessari, in quanto per la preparazione e la partecipazione della squadra, considerando che le spese di soggiorno sono a carico degli organizzatori, la spesa non sarebbe molto rilevante.

— Un'ultima domanda. Si faranno i campionati italiani a Trieste?

— Io credo di sì, ma, come ha detto il Presidente della Federazione, ci sono molte cose da prendere in esame prima di decidere su di una questione che comporta non poche spese. Credo che il miglior difensore della vostra causa lo abbiate trovato nel comm. Rossi, perchè il nostro presidente è particolarmente sensibile ai desideri degli sportivi triestini.

FORSE UNA NUOVA EDIZIONE DELLA TRIESTINA

Buona prova di Begni sulla sinistra della mediana

Malgrado la bora gagliarda ed il freddo pungente, l'allenamento di ieri pomeriggio allo Stadio ha avuto la durata di quasi tre ore; iniziatosi poco dopo le 14 con i rituali esercizi ginnici, i salti oltre gli ostacoli e gli scatti, la preparazione degli alabardati è poi proseguita fino al tramonto con palleggi ed una breve partita tra titolari e riserve.

Sempre assenti Trevisan — ieri in veste di spettatore — e Blason, ricoverato in una clinica privata per ragioni più che altro prudenziali e di controllo, tutti gli altri titolari non sono mancati all'appuntamento con l'allenatore. Nuciari, benchè non ancora completamente guarito — egli dovrà continuare ancora a lungo le applicazioni di marconiterapia alla gamba destra — è apparso in splendenti condizioni di forma, e anche ieri ha operato dei salvataggi, se così si possono chiamare alcune parate effettuate in una partita di allenamento, veramente miracolosi. Nella mezz'ora del gioco a due porte non è comparso Petagna, lasciato a riposo. Abbiamo però rivisto Begni nel ruolo di laterale sinistro, ruolo con il quale l'atleta milanese prende a poco a poco dimestichezza; ieri egli si è fatto ammirare in un gioco molto costruttivo. Che Rocco lo voglia confermare in questo posto per la partita che la Triestina dovrà giocare domenica prossima a Valmaura contro la Lucchese? Siamo quasi quasi propensi a dire di sì.

La formazione scesa in campo contro le riserve, fra cui si trovavano Nuciari, Radio, il redivivo Pedrozzi, Brandolisio e Vecchiet, ha assunto inizialmente il seguente schieramento: Cantoni; Sessa, Zorzin; Giannini, Grosso, Begni; Rossetti, Pison, Adcock, Ispiro, Boscolo. Successivamente Pison ed Adcock si scambiavano di posto. Un'unica rete nei 30 minuti di gioco, marcata da Pison.

La formazione per domenica? Se Trevisan potrà essere della partita (Memo ha iniziato stamane una leggera preparazione atletica) l'attacco potrebbe essere il seguente: Rossetti, Trevisan, Adcock, Ispiro (Petagna), Boscolo, a meno che Rocco non preferisca far giocare Memo nel ruolo di laterale. In caso diverso, il quintetto di punta potrebbe identificarsi con quello di domenica scorsa. Stante l'assenza di Blason, che minaccia di prolungarsi più del previsto, anche il sestetto difensivo non dovrebbe subire varianti di rilievo, salvo, come detto più sopra, lo inserimento di Begni a laterale.

Il tribunale dei calciatori

RIDOTTA LA SQUALIFICA A PIRAM — UNA GIORNATA AD ANGELERI DELL'ATALANTA

MILANO, 18 — La Lega nazionale calcistica nella sua riunione odierna accogliendo il ricorso avanzato dal Catania, ha ridotto a due giornate la squalifica del giuocatore Piram del Catania ed ha ridotto a lire 25 mila la multa inflitta alla Maceratese. La Lage ha rinviato ogni decisione in merito al reclamo avanzato dalla Bondenese per la partita Cesena-Bondeno.

La Lega ha squalificato per due giornate di gara i seguenti giuocatori: Mignatti del Siracusa, Moro del Messina, Tresoldi della Pro Sesto, Ercole dell'Empoli, Begnini del Cosenza; per una giornata: Bo del Cosenza, Bolzoni della Pro Vercelli, Matteucci del Cesena, Guerra dell'Arezzo, Cardinali del Lecce, Gramaglia del Napoli, Carrello della Pro Vercelli, Tombesi dell'Arezzo, Lestini della Ternana e Angeleri dell'Atalanta.

Multe inflitte dalla Lega Nord

Dall'ultimo comunicato della Lega interregionale nord stralciamo le deliberazioni che interessano il girone A (giuliano) del campionato di promozione: Punizioni a giocatori. Non espulsi: per proteste avverso le decisioni dell'arbitro multa di lire 500 ad Alfredo Lui dell'Edera Monfalconese, di lire 300 a Cesare Gorghetto del Vidal e ad Alfio Vascellari della Coneglianese. Provvedimenti a carico di società: per ritardata presentazione in campo, multato il S. Anna.

Una buona notizia per il signor Rondenko

MOSCA, 18 — Il campionato mondiale di lotta femminile è stato vinto dalla signora Rondenko. Le sovietiche occupano i primi quattro posti della classifica. Quinta è la francese De Silaus, sesta la germanica Keller e settima la inglese Traumer.

Sabato a Trieste s'inaugura il congresso della F.I.T.

Sabato e domenica prossimi avrà luogo a Trieste il congresso nazionale della Federazione tennis, al quale parteciperanno una sessantina di delegati di ogni regione d'Italia. Il programma dei lavori è il seguente: sabato, ore 8.30 verifica dei poteri, ore 10 inaugurazione del congresso, ore 15.30 ripresa dei lavori. Domenica: ore 9 continuazione dei lavori, ore 13 colazione a Sistiana, ore 15.30 continuazione dei lavori fino a chiusura del congresso.

Durante l'assemblea verranno premiati i campioni nazionali, i giocatori partecipanti alla Davis e il capitano Quintavalle. Il consiglio direttivo si riunirà domani pomeriggio all'albergo Excelsior.

SONORAMENTE BATTUTA la Svizzera dall'Inghilterra B (5-0)

LONDRA, 18 — L'incontro di calcio tra la nazionale B inglese e la rappresentativa elvetica si è chiusa con la vittoria britannica per cinque a zero. Il primo tempo s'è chiuso con il punteggio di 2-0. Erano presenti 50 mila spettatori.

Gli svizzeri sono stati presi in velocità e se il centro attacco britannico si fosse trovato in forma, il punteggio sarebbe stato ancora più severo. A parte un breve periodo di tempo in cui la squadra elvetica è riuscita a fronteggiare la irruenza dell'offensiva avversaria, gli ospiti sono apparsi completamente disorientati e un solo giocatore svizzero si è salvato: il centro mediano Lusenti che ha pressochè immobilizzato Briggs.

Degli inglesi si sono particolarmente distinti Froggatt e Baily.

Hanno segnato nel primo tempo Gray e Baily e nella ripresa Hickett, Briggs e Froggatt.

La Samp in America

NEW YORK, 18 — Con il 1950 gli Stati Uniti iniziano una nuova fase in tema di gioco del calcio. Si comincia ad avere l'impressione che questo sport così popolare in Europa attecchirà presto anche nel nuovo continente.

Intanto si aspettano visite illustri. Ai primi di maggio giungerà l'undici amburghese dello sport Verein che in tre settimane disputerà sei incontri. Il primo avrà luogo al Triboro Stadium di New York il 7 maggio. Alla metà di maggio giungerà negli Stati Uniti il Manchester United, vincitore della Coppa d'Inghilterra del 1948. Quindi subito dopo il termine del campionato sarà gradita ospite della repubblica stellata la forte squadra della Sampdoria il cui quintetto venne definito «l'attacco atomico». La Sampdoria effettuerà una lunga tournée che la condurrà da New York a Chicago, al Canadà, al Messico e a Cuba.

Parma - Sebinia 2 - 0

BRESCIA, 18 — La gara di recupero del Campionato nazionale di calcio Serie C girone B fra il Parma e il Sebinia di Lovere s'è chiuso con la vittoria del Parma per 2 a 0.

Le due prime giornate del torneo di boccine

I primi incontri di boccine per il Trofeo «Ferruccio Rubini», disputatisi ieri e l'altra sera al Circolo di Lettura dell'Enal sono stati seguiti con vivo interesse da un folto stuolo di appassionati, e con particolare emozione la sorprendente e netta vittoria del vecchio campione Fetter sul favorito Debelli. I risultati delle due prime giornate sono i seguenti: Solazzo (Banc.) b. Zanaboni (C.R.D.A.); Giachelli (C.M.M.) b. Obersnel (Banc.); Bertolini (C. Lett.) b. Zorzin (C.M.M.); Merson (C.M.M.) b. Massaini (C. Lett.); Rossi (C.R.D.A.) b. Veronese (C. Lett.); Ognibene (Banc.) b. Pacorini (C.M.M.); Dolesi (C.R.D.A.) b. Pecelli (Banc.); Fetter (C. Lett.) b. Debelli (C.R.D.A.).

Sono in programma per oggi 4 incontri: Debelli-Bertolini; Solazzo-Giachelli; Ognibene-Zanaboni; Merson-Dolesi.

Le accuse a Villoresi
Gli argentini si sono ricreduti

BUENOS AIRES, 18 — Interrogati dall'«Ansa» circa gli incidenti di domenica scorsa e le ripercussioni che se ne sono avute sulla stampa argentina, Villoresi, Fangio e Chiron hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

Villoresi: «Ho superato Fangio nella curva e sul rettilineo la mia macchina ha slittato sull'olio girando su se stessa e provocando così l'incidente».

Fangio: «Villoresi mi ha superato in curva nel modo più corretto e conformemente al regolamento nazionale. L'incidente si è verificato mentre tentavo di superare nuovamente il mio avversario».

Chiron: «La pista era pericolosa perchè coperta d'olio, e il «derapage» si presenta perfettamente plausibile». Filippini, accompagnatore della squadra italiana, ha dal suo canto dichiarato: «L'incidnete è ormai chiarito. La stampa e il pubblico argentini debbono riconoscere di aver commesso una «gaffe».

Domenica prossima la squadra azzurra parteciperà al completo al Gran Premio di Rosario.

Bartali a Hannover in coppia con Corrieri

HANNOVER, 18 — Gino Bartali parteciperà sabato a una riunione ciclistica internazionale in programma ad Hannover. Con lui sarà Giovannino Corrieri, assieme al quale Bartali correrà l'americana.

Affermazioni in Francia degli hockeysti di Monza

PARIGI, 18 — La squadra di hockey su pista del Mirabello di Monza, nel corso di un torneo in Francia ha conseguito a Bordeaux una serie di successi battendo per 3 a 1 la squadra dello Stade, chiudendo alla pari a Parigi per 4 a 4 l'incontro con la compagine del Contras e per 2 a 2 quello con la squadra del Gazinette, campione di Francia.

A Tarvisio i campionati triestini di sci

In seguito all'odierna abbondante nevicata, resta fissato che il campionato triestino di sci verrà disputato a Tarvisio. Ecco il programma della manifestazione: sabato si svolgeranno le gare di discesa libera ed obbligata, domenica quelle di fondo e salto speciale. Stasera alle ore 20, nella sede della delegazione della F.I.S.I., si procederà all'estrazione dei numeri di partenza.

Il mezzofondo femminile nei campionati sciatori dell'E.N.A.L.

Come è noto nei giorni 11 e 12 febbraio avranno luogo a Dobbiaco i campionati nazionali di sci dell'Enal. Nel programma, oltre alla gara di marcia a squadre e alle gare di discesa libera è stata inclusa per la prima volta una nuova prova femminile, e precisamente la gara individuale di mezzofondo, su un percorso di 3 km. piani. Le prove di selezione dei campionati nazionali, valevoli quali campionati provinciali dell'Enal Trieste, si svolgeranno a Sappada domenica 5 febbraio. Le iscrizioni alle gare si chiuderanno improrogabilmente il 28 corrente.

Soggiorni invernali dello Sci Cai Trieste: a Selva in Val Gardena a partire dal 5 febbraio; in marzo due turni unici al Sestriere ed a San Anton in Arlberg (Austria), nonchè il tradizionale convegno all'Alpe di Fanes. Sono in preparazione per aprile un accantonamento al Rifugio «Corsi» nel Gruppo del Cevedale, e nella settimana di Pasqua un soggiorno alla Marmolada. Informazioni dalle 19 alle 21 nella sede dello Sci Cai Trieste - Società Alpina delle Giulie - Via Milano 2.

Il nuovo direttivo della Triestina della Vela

La recente assemblea generale della Società Triestina della Vela ha eletto a membri del consiglio direttivo per l'annata in corso i seguenti soci: presidente dott. Paolo Pupis; vicepresidente dott. Ermanno Lizier; segretario Bruno Furlani; cassiere Emilio Bertoli; economo Marco Spadaro; dirett. sede dott. Costantino Comotari; dirett. mare Domenico Giurco; dirett. sportivo Mario Finozzi; comitato feste Giovanni Berani; consiglieri: Valdo Lizier e Giovanni De Marchi. Durante la riunione è stata trattata la questione della sistemazione della sede sociale, la cui soluzione, in unione alle altre società aventi sede nei galleggianti della Sacchetta, interessa molto da vicino l'avvenire dello sport nautico cittadino.

A San Siro il Premio Torino (lire 400 mila, m. 2040) è stato vinto da Orbetello, guidato da Finn, al km. 1'22" 4/10; 2) Ars; 3) Nulvi.

Ad Agnano il Premio Sorrento (lire 400 mila, m. 1400) è stato vinto da Taronno della scuderia Miani; 2) Scandarello. Distanze: tre lungrezze; tempo 1'25". Nelle altre corse: Gogol, Sassoferrato, Lison, Verbicaro, Avis, Oro.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

PELLICCE comuni pregiate, colli. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II. 303 M
TAPPETI persiani, cineserie, argenterie, porcellane, oggetti antichi compero. Tel. 5904. 60421 N

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi lavare e stirare casa propria. Via Punta del Forno 11, Boico. 40292 A
SIGNORA distinta offresi lavoro di casa, capacissima. Cass. 25900 A UPI
SIGNORINA bambini, prestaservizi capacissime, ragazze robuste, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA capace per Roma, stipendio 12.000, cerc. Tel. 25161. 40322 B

RAGAZZA stabile pratica, con referenze, cercasi, trattamento stipendio ottimi. Telefonare 25631. 40303 B
RAGAZZA servizio onesta cercasi. Raicich, Duca d'Aosta 6-I, destra. 40326 B
RAGAZZA stabile capacissima tutto fare cerca piccola famiglia. Lazzaretto 9, terzo. 0040099 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CASSIERA banconiera eventualmente internista offresi, ottime referenze. Ind. UPI 40309 C.
CONTABILE diplomato, esperto sicuro bilancista, consulente fiscale, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 10009 C UPI.
CONTABILE giovane elemento pratica ricalco libri paga previdenza sociale dattilografa cognizioni stenografiche, offresi, anche singole ore Cass. 10019 C UPI.
FALEGNAME riparazioni lucidatura mobili, offresi, anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 40342 C
FALEGNAME assume lavori riparazione, serramenti e lucidatura. Carpison 16, magazzino. 40336 C
INSEGNANTE buona conoscenza francese offresi quale istitutrice presso distinta famiglia. Cassetta 25812 C UPI.
MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche singole domicilio. S. Michele 22. 40231 C
PARCHETTI raschiatura pulitura a prezzi minimi. Battisti 2, portineria. 40339 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 40283 C
RIMAGLIATRICE calze macchina propria offresi. Rivolgersi tel. 96660. 40321 C
SARTA finita per signora e bambini offresi giornata. Cass. 25913 C U. P. I.
TECNICO conserviero lavorazione pesce fresco e salato, offresi. Cassetta 15352 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 40268 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

ASSUMIAMO redattori retribuiti giornale ragazzi «Rete Magica», Spotorno 25, Torino. 5138 D
AZIENDA costruzioni cerca geometri ed ingegneri per cantieri località disagiate interne ed estero. Cassetta 45 A, SICAP, Bologna. 5170 D
EMIGRARE Sudamerica, Sudafrica? Condizioni, possibilità, tariffe: Uedit. Casella postale 79, Foligno.
GARZONA sarta uomo cerc. Caccia 6, sartoria. 40285 D
LAVORANTI proprio domicilio cerchiamo ovunque. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 5171 D
LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio Manifatture Artigiane Portarimini Pesaro. 15145 D
MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5166 D

PORTINERIA stipendiata casa signorile offresi coniugi mezza età senza figli cambio quartierino. Primarie referenze. Telef. 26414. 40299 D
14-ENNE cercasi negozio fiori. Foscolo 10. 40264 D
RAGAZZA 14-16-enne apprendista bar Pellico 2 C, Bancari, ore 17. 40333 D
RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. «Gieffe», Finalmarina 6, Torino. 5146 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA elegante tipo salotto o studio, uso bagno, telefono, possibilmente ingresso libero, paraggi S. Vito, vista sul mare, presso piccola famiglia, cerca distinto professionista. Offerte Cass. 1725 E UPI.
CAMERA mobiliata persona sola cerca. Cass. 25915 E UPI.
STANZE due, uso cucina, accessori, subaffitto, cercano giovani coniugi. Scrivere Cass. 25906 E UPI.
MOBILIATA in centro cerca giovane distinto, minimo disturbo, possibilmente presso persona sola. Cassetta 25911 E UPI.
MOBILIATA cercasi, centralissima, uso cucina bagno telefono, riscaldamento, per signorina distintissima. Cass. 10011 E UPI.
SIGNORA anziana, praticissima, disposta versare piccola cauzione, offresi aiuto lavori casa e negozio, in cambio di camera vuota. Cassetta 25912 E UPI. 25912 E
STANZA comodo cucina cercano coniugi soli anziani. Tel. 4638. 40310 E
STANZA vuota chiara, preferibilmente ingresso scale o disobbligata, centro, uso lavoro, cerc. Ind. UPI 40318 E
STANZETTA ingresso libero cerca distinto. Cass. 25905 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A. MATRIMONIALI pulite servizio telefono riscaldamento bagno affittansi. San Nicolò 2. 40295 F
STANZE una persona ingresso libero, matrimoniali, vuote per ufficio, affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 40330 F

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA scuola taglio cucito Isopo apre corsi anche serali. Carducci 34-I. 604199 G
BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14.
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 2 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette, Olivetti Lexicon (lezione: 40, corso completo: 2000). Calcolatrici (lezione: 80, corso: 2000). Dattilografia e calcolatrici: 3000. Diplomi. Stenografia, Contabilità, Ricalco: corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 40262 G
FILOSOFIA magistrali, latino, francese inferiori impartisco. Tel. 25952. 40320 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 25837 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BORSA tela utensili elettricista, smarrita tratto S. Vito-Bramante. Pregasi recapitare via Denza n. 6, telefono 26986, officina, verso compenso. 12356 H
BORSA con documenti consegnata e non ritirata pregasi recapitarla all'indirizzo dei documenti. 1576 H
5-MILA compenso portando Direzione Giornale collo volpe argentata non proprio smarrito martedì sera Cine Impero ultimo spettacolo. 40327 H

I OFF. APPART. BOTT L. 20

A. AFFITTANSI, verso contributo ricostruzione, ancora alcuni quartieri di due stanze, cucina, gabinetto-bagno, accessori, in stabile nuova costruzione, consegna giugno 1950. Informazioni, prenotazioni: Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 40197 I
APPARTAMENTI, ville scambi, condomini, magazzini, negozi, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 40304 I
CANTINA vuota uso magazzino affittasi. Offerte Cass. 25919 I UPI.
QUARTIERE due stanze conforto scambiasi con altro più grande pagando bene spese. Cass. 10016 I UPI.
VALBRUNA affittasi casetta rustica arredata brevi periodi. Telef. 26230. 40341 I

VILLA 4 stanze bagno cucina giardino, Opicina, affitt. Ind. UPI 40334 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 4 o 5 stanze cercasi pagando affitto aggiornato oppure spese. Tel. 4080. 40308 L
CAMERA cucina cercasi periferia. Mensilità anticipate. Cass. 25910 L U. P. I.
LOCALE chiaro anche in piano posizione indifferente per industria artigiana cerc. Offerte Cass. 25891 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A tutti, vendita rateale calzature. Numeri grandi uomo. Rampazzo, via Ginnastica 1, III piano. 40041 M
A. MATERASSI lanetta 3000, crine 2500, vend. Bosco 22, tappezziere. 40336 M
A. OCCASIONE fine stagione cappotti loden impermeabili, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 40313 M
A. PELLICCIA uomo collo persiano interno Bisanz, Olivetti 40, Remington carrello lungo vend. Telefonare 26230. 40344 M
A rate massime facilitazioni anche senza acconto, vasto assortimento calzature. Via Giulia 14, pianoterra. 40305 M
ATTENZIONE: cappotti, soprabiti, giacche uomo e mantelli donna vendonsi straordinaria occasione. Settefontane 14, secondo. 40331 M
CAPPOTTI mantelli giacche vera occasione vend. Provare S. Nicolò 2, primo. 40295 M
CASSE e bottiglie vuote uno e mezzo litro vend. Telef. 5034. 40286 M
CUCCIOLI lupi puri, due mesi, vendonsi oggi dalle 10-14, viale Sonnino 58, Manassi. 40317 M
CUCCIOLO Setter inglese 60 giorni, genealogia campioni, vend. Telefonare 30-31. 40289 M
FOTOGRAFICA Rolleiflex automatica busta dorso Leica ingranditore Ihagee piccolo formato fino 6x6 occasione vend. Tel. 25364. 40315 M
FRACK seminuovo misura media vend. Ind. UPI 40301 M.
LEICA Summitar 1:2 vend. o cambiasi moto. Offerte Defrancesco, Capitolina 21, Trieste. 40246 M
MACCHINA Singer perfetta buonissima 10.000 vend., garanzia. Settefontane 12, interno. 40307 M
MACCHINA cucire Singer rientrante, altra mobile lussuoso, rateamente. Maiolica 13-III. 40323 M
MACCHINE Necchi BU cuciono, rammendano, ricamano, attaccano pizzi senza telaio, fanno occhielli, attaccano bottoni, garanzia 15 anni, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 40337 M
MACCHINA cucire perfetta garantita 8000 vend. Settefontane 12 int. 48840 M
PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento, confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261. 2186 M
PELLICCE pregiate comuni vasto assortimento, tinte, agnello, straoccasione. Carducci 28-III. 40293 M
PELLICCE persiani ratvisone orelot zampe teste riccio murmel gatti cuma pannofix pronte e su misura confezionansi modelli esclusivi. Prezzi vantaggiosissimi, condizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 40140 M
PELLICCIA nera vend. 15.000. Indirizzo UPI 40290 M.
PELLICCIA zampe persiano, altra pannofix, media statura, occasionissima. Piazza Goldoni 9, p. 4. 40345 M
PERSIANO mazzo bellissimo 26 pelli; due valigie cuoio nuove, vende occasionissima esule. Imbriani 4-IV, presso Smurinich 40314 M
RADIO marca moderna perfetta 13 mila vend. Crispi 17, terzo, sinistra. 40316 M
RADIO principali marche lunga rateazione senza anticipo; scambi. Laboratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79. 40319 M
SMOCKING statura media, tovaglie tè nuove lino seta, adatte spose, vestiti donna perfetto stato vend. dalle 15 alle 17. Ind. UPI 60389 M.
STUFA gas 2500, petrolio 1500, altra stufa grande, sparherd vend. occas. Bosco 12, magazzino. 40329 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008. 00 N
A. BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi acquistansi. Ritiro domicilio. Telefono 45-26, Coen, piazza Rosario. 48898 N
FRANCOBOLLI, varietà errori AMG VG ed FTT e serie Trst acquistansi. Telefonare 26813. 40248 N
INSTALLATORE Steinbach, acquista se occasione vasche bagno, scaldabagni a gas, elettrici. Telefonare 29570, via Udine 49. 40236 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI lire 200.000 vendonsi 80.000, altre grande assortimento forti ribassi anche 20 rate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 40282 NN
ACQUISTATE cucine bellissime, matrimoniali, armadi-librerie, salotti, divanilletto, ecc. Vasto assortimento. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 40294 NN
CAMERA letto una persona vendesi. Telefonare 26913. 40291 NN
CAMERA cucina salotto, camera da pranzo, armadi singoli, occasione vende Magazzino via Molinovento 33 40324 NN
CAMERE letto, salotti, cucine, le più belle carrozzine, girellini per bambini a prezzi occasione. Confrontate qualità, condizioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 60209 NN
CUCINE lussuose, matrimoniali, da pranzo, studio Rinascimento, occas. XX Settembre 102, tel. 95602. 40340 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 112 NN
CUCINE ultimo modello matrimoniali quattro porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 1517 NN
DIVANOLETTO attaccapanni, stufe, sedie, tavoli, vestiario ragazza vendonsi. Commerciale 17-V, destra. 40297 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 28: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN
MATRIMONIALE noce, nuova, moderna, massima convenienza, vendesi. Fornace 1, p. 9. 40332 NN
MATRIMONIALE faggio, suste, cucina gas, vend. Gambini 43, magazzino, corte. 60430 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93294. 1312 NN
MATRIMONIALI finissime prezzi bassissimi grande occasione pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 60396 NN
PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 002 NN
STUDIO quercia chiara vera occasione. Piccardi 51, p. 5, dalle 12 alle 14. 40296 NN

O COMMERCIALI L. 35

A TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 1516 O
PALI per viti, legna da ardere, parchetti faggio rovere madieri, vendo Calea, Sonnino 24, tel. 90441 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

A piazzista venditore esattore visiti domicilio privati offresi vantaggiosa combinazione articolo vaste possibilità. Scrivere con referenze Cassetta 25922 P UPI.
ANTICA casa estratti, essenze, profumerie primordine, cerca Trieste provincia serio, attivo agente. Edel, casella postale 159, Venezia. 280 P
GIOVANE presenza, facile parola, colto, attualmente piazzista rinomate fabbriche apparecchi radio, elettricità, elettrodomestici, lampadari, fisarmoniche, dischi, ecc.; lunghissima esperienza, 250 ottimi clienti in Roma, disponendo eventualmente di ufficio attrezzato, magazzeno vasto, cauzione, referenze primissimo ordine, garanzie solide e bancarie, desidera assumere incarichi diretti con fabbriche articoli conosciuti sempre radio elettricità ecc. Scrivere UREM, piazza Armenia 16, Roma. 5169 P
PRODUTTORE, produttrice vendita rateale cerc. Cass. 25893 P UPI.
PRODUTTORI pratici vendita rateale tessuti cerca seria ditta. Offerte Cass. 25897 P UPI.
SIGNORA provvista telefono pratica lavori ufficio offre Milano recapito o collaborazione ditta o persona massima serietà. Scrivere: Cassetta 226 C S.P.I., Milano. 5174 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BIANCHINA 125 la più elegante motoleggera pronta consegna, facilitazioni. Bianchi, Guardiella 10, 95539. 40300 Q
FIAT 1500 D, Augusta III, Topolino, camioncino Balilla tre marce, vendonsi. Geppa 8. 40328 Q
FORD 25 ql. piena efficienza vendesi 250.000 trattabili. Filzi 8. 40298 Q
FURGONCINO 500 cercasi o Balilla efficiente. Off. Cass. 25894 Q UPI
MILLE-100 sei posti lusso seminuova, vend., esclusi mediatori. Caccia 8, Autoscuola. 40311 Q
MOTOCARRO con conducente offresi L. 450 ora. Telefonare 34-60, Bruno. 40325 Q
TOPOLINO furgoncino vend. Latteria via Gambini 31, tel. 96518. 60390 Q
TOPOLINO B, Aprilia 12 HP vend. Ind. UPI 40343 Q.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

APPORTO 3 milioni attività accetto proposte associazione, combinazione. Cass. 25889 R UPI.
BAR analcoolici, trattoria, ristorante, centro, affittansi. Bombarda, Corso 20, Bar. 40287 R
DISPONENDO macchina e capitale mi associerei qualsiasi affare. Cassetta 25907 R UPI.
NEGOZIO manifatture d'angolo compreso immobile vend. grosso centro provincia, possesso immediato, 4 milioni 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5158 R
NEGOZIO alimentari prenderei in affitto, gerenza, cauzione. Cassetta 25890 R UPI.
NEGOZIO centralissimo cerca importante ditta milanese. Cass. 25908 R, U.P.I.
NEGOZIO calztaure vend., affittasi. Giulia 41, Bar. 40335 R
SARTA confezioni bravissima cercasi interessandola utile lavoratorio. Mode Gianna, via S. Spiridione 2. 40306 R
60.MILA sei mesi, buon interesse, serietà, cerc. Cass. 25900 R UPI.
50-MILA forte interesse cerc. Cassetta 25920 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO 2-3 camere accessori libero acquistasi prontamente. Cass. 15346 S UPI.
TERRENI cercansi, 6-7 mila metri, per costruzione. Offerte Cassetta 10345 S UPI.
TERRENO edificabile 5-8 mila mq. acquist. Offerte dettagliate Cassetta 25921 S UPI.
VENDO per condominio via Battisti appartamenti occupati 6-7 stanze più servizi prezzo minimo due milioni. Amministrazione Poillucci, Mazzini n. 15. 60376 S

V DIVERSI L. 40

A laureati, diplomati, funzionari, studenti, persone capaci, residenti ovunque, offresi immediata possibilità guadagno seria collaborazione giornalistica. Inviare curriculum SIGAT, Roma, Toscana 80. 5161 V